ANNO XL — TORINO, Sabato 25 Agosto 1906 — NUM. 235

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al domicilio all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ramon Streglio, Via Carlo Terzo angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 21 25 4 25
Estero qualunque destinazione 80 50 42 75 8 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagano ed si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi commerciali 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccole Comunicazioni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I NEMICI E I FALSI AMICI DELL'ESERCITO

La questione dei subalterni

L'esercito è gravemente ammalato: in questa dolorosa affermazione siamo tutti concordi, e qualche parola che può essere stata detta e scritta in senso contrario, è eccezione trascurabile. Ufficialmente, purtroppo, il gravissimo fatto è stato negato; anzi, è stato affermato essere altissimo il morale dell'esercito. Ma sul valore di certe affermazioni non occorre neppure soffermarsi, perchè ormai è notoria la discrepanza sistematica fra la verità vera e la verità ufficialmente dichiarata.

L'esercito è ammalato, e soffre di un doppio malessere: di un malessere generale che interessa tutto l'organismo, e di un malessere particolare, che s'è addensato ed acuito in una delle sue parti più vitali. Onde oggi, dopo tanti anni di penoso travaglio, ci troviamo in presenza di una doppia crisi: una dipende da ragioni storiche, sociali, e non può essere definitivamente risoluta, se non per effetto di un largo rinnovamento in tutta la funzione dirigente dello Stato; l'altra, più ristretta ed acuta, dipende quasi interamente da imprevidenza degli uomini e può essere felicemente risoluta con provvedimenti, di attuazione non solo possibile, ma facile ed immediata.

La crisi generale è effetto del contrasto, che si fa sempre più stridente e profondo fra i principii che agitano e danno impulso al progresso della vita moderna e i principii che tendono a immobilizzare, in condizioni di assoluto arcaismo, la società militare.

La crisi particolare, quella che si è localizzata in una delle parti più vitali dell'organismo, ha per causa principale il contrasto fra le condizioni di privilegio che hanno facilmente conquistate coloro che sono saliti al sommo della gerarchia militare, e lo stato di sofferenza in cui si trovano coloro che vivono negli ordini inferiori. Quest'ultima crisi si compendia in quella che si chiama la questione degli ufficiali inferiori.

***

Sommamente ci preme di avvertire che così per l'una come per l'altra di queste forme di malessere usiamo la parola crisi nel suo significato più proprio. In altri termini, noi vogliamo intendere che in queste forme di malessere non riconosciamo alcun indizio di esaurimento, ma crediamo invece che preziose riserve di energia, manifeste o latenti nell'organismo malato, reagiscano o almeno si sforzano di reagire, per espellere i germi del male e ricostituire una condizione di vita più forte, più sana e più vigorosa di prima. Tale è almeno la nostra fede; per questa fede combattiamo la santa battaglia che abbiamo impegnata; per questa fede ci onoriamo di distinguerci da tutti gli anti-militaristi dichiarati e non dichiarati.

I nemici dichiarati delle istituzioni militari rilevando, con somma compiacenza, i mali che oggi affliggono codeste istituzioni, ne traggono argomento per sostenere che la funzione militare rivela, con tali fenomeni, i sintomi evidenti del suo esaurimento fatale. Cotesta specie di anti-militaristi ha architettata una molto triste filosofia della guerra, e una desolante sociologia militare, ove però il paradosso e il sofisma balzano evidenti dai contrasti delle più manifeste contraddizioni. Non questa specie di anti-militaristi dichiarati sono i più pericolosi; essi, anzi, combattendo le nostre istituzioni militari e vituperando l'onore delle armi ordinate a difesa della patria, ci sostengono dalla nostra indolenza e ci sprovano a combattere sopra un terreno, su cui è molto facile per noi la vittoria, perchè è molto facile dimostrare come certe più o meno eleganti architetture di sofismi sociologici hanno per unico movente il proposito di molto più ampia e generale demolizione.

Molto più dannosi alla vigoria delle istituzioni militari sono coloro che non hanno il coraggio di combatterle, perchè troppo si sentono interessati al loro mantenimento; ma e perchè non veramente presi dall'equivoco anti-militarista, o perchè amano ostentare uno spirito di modernità ultra-avanzata, convengono che l'istituzione militare è un'istituzione morente, nei tempi che corrono, e il suo malessere è indizio irrimediabile di esaurimento senile. Son costoro che, per semplice ragione di opportunismo, più facilmente sciolgono all'esercito l'inno convenzionale, salvo ad atteggiarsi ad anti-militaristi intellettuali appena si annunci un sofisma contro il fondamento scientifico della funzione militare.

Ma più di tutti è colpevole del danno morale che si reca all'esercito chi potendo, ed avendone intera la responsabilità, non si cura di eliminare quei sintomi di malessere che, persistendo e peggiorando, senza che neppur si veda un tentativo di rimedio, forniscono il più valido argomento ai nemici e ai falsi amici dell'esercito, per dichiarare colpita da un progressivo, fatale disfacimento l'istituzione a cui sono affidati in suprema custodia i destini della patria.

Quanto enorme sia questo danno è facile intendere: si offre l'argomento più efficace per avvilire l'energia morale in quell'istituzione che dovrebbe rappresentare per un popolo la più alta affermazione del proprio diritto e della propria dignità.

Contro tutti i nemici dell'esercito, contro tutti i falsi amici, contro tutti i malsicuri reggitori delle istituzioni militari che si fanno complici inconsapevoli della triste opera di demolizione, e contro tutti coloro infine che vorrebbero malignare sulle nostre intenzioni, noi ripetiamo l'affermazione della nostra fede: noi non vediamo in questa crisi nessuna ragione e nessun segno di esaurimento. Noi che crediamo di conoscere e valutare giustamente tutte le forze che tendono a far progredire e tutte le forze che tendono ad arrestare lo sviluppo materiale e morale delle istituzioni militari, vediamo nella crisi presente il travaglio di una vita nuova, di una più vigorosa riascesa, non già gli ultimi sforzi d'una vita che è presso all'esaurimento.

***

Noi vogliamo occuparci, per ora, quasi esclusivamente della crisi più ristretta ma perchè è in essa la minaccia di maggior pericolo, sia perchè questo pericolo può essere facilmente ed immediatamente eliminato, sia infine perchè la soluzione di questa crisi deve essere il primo passo, possiamo dire la condizione iniziale, per avviarci risolutamente alla felice soluzione della crisi generale che travaglia l'esercito. Ma pur avendo in mira questa ristretta diagnosi, e la necessità di questa cura speciale, non crediamo un fuor d'opera proporettore, a larghi tratti, le condizioni della crisi generale. Avviene nell'esercito, quel che avviene negli organismi individuali: quando in un punto dell'organismo si manifesta un fenomeno morboso allo stato acuto, tutti i difetti, tutte le non sane attitudini costituzionali contribuiscono ad aggravare lo speciale fenomeno morboso determinatosi in un punto; e quel punto diventa la *linea minoris resistentiae*, da cui può derivare la minaccia immediata alla vita stessa dell'organismo. Così avviene nell'esercito: i subalterni di tutte le Armi, e gran parte degli ufficiali inferiori si trovano in condizioni di carriera che, per unanime consenso, sono state riconosciute e dichiarate *insopportabili*. Il fatto è gravissimo, perchè in tal modo l'uomo si trova in contrasto irrimediabile col proprio ufficio; ma quanto mai questo fatto non è reso più grave, quanto mai queste condizioni non sono rese anche più insopportabili da tutte le cause di sofferenza e di malessere morale che agiscono su tutto l'organismo militare! Da uno sguardo sereno sulle condizioni della crisi generale noi acquisteremo più esatta la nozione della crisi speciale di cui intendiamo occuparci, e ci renderemo più sicuri della necessità del rimedio. Potremo così meglio persuaderci che anche in questo caso, come nei casi più gravi, la cura sintomatica deve avere la precedenza sulla cura costituzionale; e che non possiamo illuderci di instaurare una vera igiene militare se prima non avremo obbedito alle più urgenti indicazioni della terapia militare.

Fabio Ranzi.

Un discorso dell'on. Fortis.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 20.

Dei tanti discorsi politici che si preannunziano nei giornali, per ora solo è certo quello dell'on. Fortis. Durante l'ultima Conferenza interparlamentare a Londra i deputati italiani fecero a gara per indurre l'on. Fortis, che era l'astro maggiore fra loro, a prendere la parola o alla Conferenza o in un banchetto. Tutti i tentativi furono inutili. In un'altra occasione era già stato rilevato l'ostinato silenzio di lui. Alludo alla discussione parlamentare che produsse la caduta del Gabinetto Sonnino. L'Opposizione di allora non fu nè concorde nè felice nell'attacco al Ministero. L'uomo che in mezzo ad essa poteva parlare con maggiore autorità di ogni altro, nell'assenza dell'on. Giolitti, era precisamente l'on. Fortis, il quale invece non volle aprir bocca, per non far credere che egli aspirasse di ritornare al potere. Del lungo silenzio egli si rifarà col discorso eminentemente politico che egli pronuncierà nel prossimo settembre dinanzi ai suoi elettori di Poggio Mirteto. Se mi hanno bene informato, non si limiterà a difendere la politica interna ed estera del Gabinetto, anzi, dei due Gabinetti da lui presieduti, ma dirà la sua opinione sugli attuali problemi di politica interna ed estera. Si dice che al banchetto in suo onore aderiranno molti deputati della Maggioranza ministeriale.

Per impedire l'accaparramento dei vagoni.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il ministro Giusturro, in seguito a reclami pervenuti circa l'indebito accaparramento dei carri ferroviari da parte di incettatori di vini delle Puglie, ha ordinato che, nella distribuzione dei carri le stazioni dovranno avere riguardo, oltre all'ordine di precedenza nelle domande, anche alla precedenza nella consegna delle merci, ripartendo il numero dei carri disponibili in proporzione della merce presentata. Istruzioni in tal senso sono state diramate ai capi-stazione.

Una passeggera indisposizione di Mirabello

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22,30:

Il ministro Mirabello è stato lievemente indisposto in questi giorni; ora però è ristabilito. La sua indisposizione non gli ha però impedito di seguire i principali affari del suo Ministero. Sarà a Roma fra due giorni.

Due Consigli di ministri.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Secondo la *Vita* Giolitti sarà a Roma il 28; vi saranno due Consigli dei ministri, il 28 ed il 30. Il 1o e il 2 settembre Giolitti lascierà nuovamente Roma.

La domanda di grazia di Secchi

Ci telefonano da Roma, 24, ore 23:

Corre voce e ve la riferisco con tutte le riserve, che il procuratore generale della Corte di Torino abbia dato parere contrario all'istanza in grazia del dottor Carlo Secchi in considerazione delle responsabilità specialmente nei riguardi del reato. Gli atti sarebbero stati rinviati al Ministero.

La riapertura del palazzo Bentivogli a Bologna.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 19,30:

Per la prima volta venne aperto, dopo quattro anni, il palazzo abitato dal conte Bentivogli. I mobili saranno tutti spediti altrove e il palazzo verrà venduto.

L'idra burocratica alla Minerva.

A proposito del caso Ricci.

Due comici aneddoti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 21,30.

L'onorevole Guerci ha mandato alla Segreteria della Camera un'interrogazione, per sapere se, dopo i giudizi apparsi nei giornali francesi su Corrado Ricci, questi sia stato nominato direttore generale delle Belle Arti.

Se, come pare e come dicono, egli è contrario a tale nomina, può ritirare l'interrogazione; essendo ormai confermato che essa non avrà più luogo.

Chi è in grado di saperlo mi ha oggi assicurato che l'unica ragione per la quale l'onorevole Rava ha desistito da un proposito, che, appena manifestato, incontrò il favore generale della pubblica opinione, è stata l'opposizione da parte del ministro del tesoro.

E' notorio che, fra le condizioni messe da Corrado Ricci all'accettazione dell'Ufficio che gli veniva insistentemente ed affettuosamente offerto, c'era in prima linea l'aumento di duecentomila lire al capitolo riguardante la conservazione dei monumenti.

A questo aumento si sarebbe opposto il ministro del tesoro prima del momento opportuno; prima, cioè, che il ministro della pubblica istruzione avesse proposto l'aumento in Consiglio dei ministri, o prima ancora che l'on. Rava glisne avesse scritto e parlato.

Occasione all'opposizione del ministro del tesoro sarebbe stata la pubblicazione nei giornali delle condizioni sopra accennate.

E' in verità molto doloroso che si debba fare a meno dell'opera di Corrado Ricci per non fare una spesa che è assolutamente necessaria. Chi non sa che i nostri monumenti, specialmente quelli delle provincie lontane, sono in uno stato che potrebbe esser qualificato criminoso? Salvo quelli di Roma, ai quali ha consacrato la sua attività Baccelli, e di altre città principali, purtroppo pochissime, tutti gli altri sono quasi completamente abbandonati, non soltanto alle ingiurie del tempo, ma anche alle devastazioni e ai vandalismi locali.

Nè si dica che l'opposizione a tale aumento di spesa sia la necessaria conseguenza della recente circolare del ministro del tesoro ai ministri.

Questa circolare, che ad alcuni è parsa nuova, è invece la riproduzione di tutte le precedenti diramate, ogni anno, in questa stagione. Un ex-ministro del tesoro diceva, in proposito, a Montecitorio: « E' una circolare che prima era scritta dal comm. Melani, ed ora è scritta dal comm. Ricci; è un prodotto burocratico, che lascia sempre il tempo che trova. »

L'on. Rava combatte ogni giorno una lotta eroicomica con la burocrazia del suo Ministero. Dico eroicomica perchè il lato comico è frequente ed è tale, da poter essere sfruttato mirabilmente da Ferravilla, da Scarpetta e magari da Maldacea. Mi limito a raccontarvi due incidenti avvenuti in questi ultimi giorni.

Alla Minerva è inveterata l'abitudine di sottrarre al ministro e al sottosegretario di Stato la visione dei telegrammi in arrivo. L'ufficiale telegrafico del Ministero li riceve, li apre e li manda alle singole Divisioni, dove molto spesso cadono in profondo oblio.

Recentemente un sotto-segretario di Stato aveva riparato a tale inconveniente ordinando che fossero anzitutto passati a lui. Così, egli scoprì che molti si dolevano altamente perchè, malgrado l'urgenza dell'invocato provvedimento, il Ministero non rispondeva a parecchi telegrammi sullo stesso argomento. E questi che protestavano erano presidi di liceo e d'istituto tecnico, provveditori agli studi e prefetti.

Caduto quel sotto-segretario, si tornò allo *statu quo ante*, tanto che l'on. Rava dovette ripetere lo stesso ordine, avendo per caso scoperto che il donatore di una biblioteca al Ministero non aveva potuto ottenere da questo una risposta a sei telegrammi.

Veniamo al caso comico. L'onorevole Rava aveva telegrafato alla sua signora, dalla quale aspettava una risposta per cose urgenti di famiglia. Il telegramma di risposta, che era indirizzato testualmente a Luigi Rava, gli fu passato, insieme agli altri, con ritardo ed aperto. Fatto venire alla sua presenza l'ufficiale telegrafico gli chiese:

— Questo telegramma è arrivato al Ministero per macchina e per mezzo del fattorino?

— Per mezzo del fattorino.

— E perchè lei lo ha aperto vedendolo indirizzato alla mia persona? E perchè non me l'ha mandato prima che io andassi a colazione? L'avrei avuto due ore prima.

— Io devevo protocollarlo.

— Ma come? Lei esercita un controllo sulla mia corrispondenza familiare? Lei apre un telegramma indirizzato a Luigi Rava e lo protocolla, vedendolo firmato da una donna? Il telegramma è firmato *Maria*.

— E' questione di fiducia — rispose flemmaticamente l'impiegato. — Il ministro ha o non ha fiducia nell'ufficiale telegrafico.

Il secondo incidente al quale ho alluso è il seguente. L'altro giorno l'on. Rava, tornando al Ministero dopo colazione, è rimasto per un'ora in anticamera, perchè il suo usciere, che aveva chiuso a chiave lo studio del Ministro e si era portata via la chiave, non aveva finito il suo pasto all'osteria.

Quell'ora di anticamera in casa propria spinse l'on. Rava ad avvertire personalmente un chiavaro di andare l'indomani al Ministero per una seconda chiave. L'apparizione al Ministero di un chiavaro, che non era quello del Ministero, e senza la chiamata dell'economo, produsse una rivoluzione alla Minerva.

Roma, 24, ore 2.

Circa le varie notizie pubblicate sulla nomina del direttore generale delle Belle Arti, la *Tribuna* dice che sta di fatto che Rava, appena nominato ministro, pensò che quello delle Belle Arti fosse uno dei problemi più urgenti, e pensò a Corrado Ricci. Questi, dopo un lungo colloquio col ministro, gli inviò un promemoria contenente proposte che importavano maggiori spese e speciali provvedimenti legislativi.

Rava, già nell'assumere la direzione della Minerva, si era proposto di risolvere il problema delle antichità e delle Belle Arti, tanto con nuovi stanziamenti, quanto con un organico e una legge che disciplini il nostro patrimonio artistico, ma per queste proposte di Rava occorrevano nuovi fondi, per cui era necessario sentire il ministro del tesoro; e trattandosi di nuove leggi occorreva sentire il Consiglio dei ministri, a cui spetta sempre, poi, la nomina del direttore generale. Dopo quanto sopra, la *Tribuna* conclude dicendo che senza invenzioni le discrie di interventi di altri ministri o di altre influenze, le quali tutte nulla hanno a che vedere colla questione.

I provvedimenti disciplinari pei disordini al Museo di Roma.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il Consiglio di disciplina, costituito per giudicare delle responsabilità rilevate dalla Commissione d'inchiesta sul Museo Nazionale di Roma, ha presentato le sue conclusioni al ministro, che le ha approvate, disponendo che sia dato subito corso ai relativi provvedimenti.

Le proposte del Consiglio sono le seguenti: Per l'economo Frizzolini, che sia mantenuto dall'incarico di economo, che gli è già stato tolto temporaneamente; che siano inviati gli atti dell'inchiesta, per quanto riguarda il Frizzolini, all'Autorità giudiziaria, e frattanto sia sospeso dall'impiego.

Per il direttore prof. Dante Vaglieri: che il prof. Vaglieri sia esonerato dall'incarico della direzione del Museo Nazionale di Roma, che sia sospeso dall'ufficio e dallo stipendio per giorni dieci.

Il Consiglio, quindi, esprime il proprio rammarico di dover proporre i suddetti provvedimenti contro un funzionario ripetuto per il suo valore scientifico e di cui non può disconoscersi che l'opera, comunque difettosa, abbia notevolmente giovato all'incremento ed alla sistemazione del Museo.

Per l'ispettore cav. Pasqui si propone: Che debba essere censurato e che gli si dia altra destinazione in ufficio conforme alle attitudini da lui dimostrate; per l'ispettore cav. Cosa: che debba essergli inflitta una sospensione di due giorni; per l'architetto Sarlo: che sia censurato, per aver fatto eseguire da operai dell'officina lavori per conto proprio, e che sia denunziato all'Autorità giudiziaria perchè risulta che abbia tanto di un diploma di licenza in matematica che si suppone falso.

Una Divisione della squadra italiana a Marsiglia.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,30:

Si annuncia che una seconda divisione della squadra partirà per Marsiglia il prossimo settembre. Il Duca degli Abruzzi si imbarcherà sulla *Vittorio Emanuele*.

Una visita a Loubet nel suo castello di Montelimar.

Il suo entusiasmo per l'Italia.

Non invidia la corona dello Tzar.

Roma, 24, ore 22.

Ercole Marzo, collaboratore dell'*Italie*, ha visitato a Montelimar Loubet, che lo accolse affabilmente. Loubet si mostrò entusiasta dell'Italia. Disse: « Amo molto l'Italia: sono felice che prosperi e progredisca. E' una nazione ammirabile, che ha sempre uomini proporzionati al tempo. » E aggiunse parole ammirative pel Re, Luzzatti, Giolitti, Visconti-Venosta.

Tutto il bellissimo castello di Loubet è pieno di ricordi italiani. In fondo alle scalee è una lupa di bronzo donatagli dal Municipio romano; nell'anticamera sono appesi grandi fotografie rappresentanti la visita di Loubet alla squadra italiana; nella più bella sala sono due quadri dorati, rappresentanti i Reali d'Italia: i ritratti sono vivi, parlanti.

— Il vostro buon Re e la vostra graziosa Regina — osservò Loubet — e aggiunse: « Questi magnifici quadri volevo offrirli al Museo di Versaglia, ma il Re mi scrisse che erano miei, che me ne aveva fatto dono personale e che perciò dovevo tenerli. In verità li tengo con piacere.

Loubet continuò: — Quel magnifico trittico con la dedica impressa è dono del Municipio romano, in ricordo — oh bei ricordo! — di una mia visita alla città eterna.

Conversando, Loubet venne a parlare dello Tzar e raccontò: — Lo Tzar mi domandò a Kronstadt: Rassegnate il potere se la Francia vorrà che facciate un altro settennato? — Certamente sì — risposi a Sua Maestà. — Vorreste che rinunciassi al bel privilegio dei Presidenti di andarsene dopochè il loro grave lavoro è compiuto? Sarò felice di ritirarmi a vita privata. Voi pure, Maestà, lo sarete se potrete.

Loubet soggiunse: « Non invidio la sua corona. »

Una decisione dei vescovi francesi che irrita il Papa.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20,10:

Il *Temps*, continuando la relazione sull'assemblea dei vescovi, parla della seconda e terza giornata. Il secondo giorno, dopo la lettura della risposta del cardinale Merry del Val all'indirizzo dei vescovi, l'arcivescovo di Albi ed il conduttore di Parigi si mostrarono a dimostrare come era facile di imporre alle Associazioni cultuali una organizzazione conforme alla disciplina cattolica. L'arcivescovo di Besançon, a sua volta, difese gli statuti e disse che il conte De Mun, dapprima uno dei più ardenti avversari dello esperimento della legge, gli aveva scritto per esprimergli il suo rammarico per l'attitudine intransigente che aveva avuto fino allora. L'arcivescovo di Besançon espose in seguito il progetto delle Associazioni, che sarebbero chiamate non più cultuali, ma fabriciane. Con 48 voti contro 20, su 74 votanti, l'assemblea dichiarò che l'organizzazione delle Associazioni cultuali costituisce una più grande utilità pratica per la Chiesa di Francia. Dopo una breve discussione, l'assemblea riconobbe all'unanimità che si potevano adottare gli statuti proposti.

Venerdì, 1o giugno, i prelati, mancando di tempo per discutere la questione del tesoro del culto, si limitarono a nominare una Commissione permanente.

Si aggiunge che il Papa si mostrò molto irritato della decisione dei vescovi.

Un'accusa fatta all'azione francese nel Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,30:

Il Temps ha da Tangeri: « Il *Berliner Tageblatt* insinuava che Raisuli si sarebbe unito ai francesi per impedire ai tedeschi di eseguire i lavori nel porto di Larrache. Questa asserzione ha causato qui un vero malcontento, poichè volar dire che la Francia favorisce la potenza di Raisuli e che tenti di impiegarla per ostacolare l'opera delle riforme è il colmo delle assurdità. E' spiacevole, d'altra parte, che nel momento in cui lo Stato del Marocco esige una buona intesa fra le Potenze per condurre a buon fine l'opera delle riforme, si vadano propagando delle storie così tendenziose, destinate a seminare sospetti. Il nuovo governatore di Tangeri ha spiegato dal suo arrivo una certa attività e pare abbia l'incarico di assicurare misure di polizia in vista dell'organizzazione prevista dall'atto della Conferenza di Algesiras. »

Il miraggio dei tesori nascosti.

Tre spedizioni misteriose — Vecchio sangue di avventurieri — Il galeone spagnuolo — L'isola dei diamanti — Il tesoro del Pirata.

(Nostro corrispondenze particolare).

Londra, agosto.

Tre navi sono partite, in meno di una quindicina di giorni, da tre diverse porti inglesi, per differenti punti del Globo, alla ricerca di misteriosi e favoleggiati tesori.

Una di queste navi si è diretta al nord, verso una piccola baia perduta fra le mille frastagliature estreme delle coste scozzesi; l'altra ha preso per mèta apparente l'isola storica di Sant'Elena, ma appare certo che da qual punto volgerà ad oriente del Capo di Buona Speranza; la terza ha per mèta un'isola famosa del Pacifico, già mille volte visitato inutilmente dai cercatori di tesori nascosti.

Ingenti capitali sono occorsi per noleggiare tali navi, equipaggiarle, armarle, fornirle di ordigni adatti ai loro particolari scopi, provvederle di quanto può occorrere per un lungo viaggio in latitudini estreme. Ma è forse il denaro che scarseggia nella vecchia *City* londinese o fra le attive comunità commerciali di Liverpool o di Glascow? Qui il denaro è davvero la quantità trascurabile di ogni intrapresa d'ordine commerciale od industriale: quel che è veramente essenziale è di porre innanzi un progetto invitante, un'idea geniale, od una invenzione promettente. Superata questa piccola difficoltà della concezione di un affare o di una intrapresa, si trova sempre a portata di mano un promotore che vi fonda una Compagnia od un Sindacato che compera il vostro progetto, la vostra idea, la vostra patente d'invenzione con un bel *chèque* che quasi sempre rappresenta una fortuna. E neppure è spento in questa razza l'antico spirito di intraprendenza che animava quei mercanti di Bristol o di Plymouth, di Cardiff o di Londra, i quali armavano a proprie spese e lanciavano i viaggi di scoperte e di avventure i navigli dei Cabato, degli Hawkins, dei Drake, dei Raleigh, degli Hudson, ed al di là dell'Atlantico scoprivano nuove terre, circumnavigavano il mondo, fondavano le colonie della Virginia e della Nuova Scozia, apparivano nelle Indie, gettandovi le basi dell'impero britannico, ovunque traendo ricchezze ed aprendo commerci.

L'ignoto del mare, il miraggio dei tesori lontani e nascosti, l'amore per le imprese strane, ardue, azzardate, talvolta redditizie anche continuano ad esercitare un fascino irresistibile sull'anima inglese, ed il finanziere della *City*, se è di buona razza, non sfugge ad esso. Egli ama ancora tal genere di pratica, poesia, ed all'esploratore che ritorna dal centro dell'Africa coll'illusione o la speranza di avere scoperto una miniera d'oro, all'avventuriero che gli afferma di sapere ove è nascosto il tesoro di Alì Babà, allo studioso ricercatore che gli addita nel fondo del mare il punto ove dovrebbe trovarsi il galeone spagnuolo carico di verghe d'oro, egli, l'uomo al quale la pratica quotidiana degli affari dovrebbe aver lasciato ben poche illusioni, porge generosamente il proprio contributo di denaro.

Il più delle volte è denaro buttato, ma l'uomo che lo ha offerto non si duole mai di vederlo apparentemente perduto; egli si compiace invece di sapere che per merito suo, meglio, delle sue sterline generosamente profuse, un piccolo pugno d'uomini sta tormentando questa o quella parte della corteccia terrestre nel centro ignoto di un continente, o che una nave veleggia in un mare lontano lontano.....

Egli sa che se quei suoi mandatari non riporteranno dalla loro spedizione l'oro promesso od i diamanti sognati, essi avranno tracciato un solco, aperta una via, in terra o in mare, per la quale la ricchezza fluirà poi.....

***

Quando *l'Invincibile Armada*, che re Filippo II aveva inviato a queste coste per punire « quel diavolo in gonnella », come egli chiamava la regina Elisabetta, per il lungo martirologio inflitto a Maria Stuarda, venne dispersa da un lungo seguito di burrasche, dopo essere stata parzialmente battuta dalle flottiglie di Hawkins e di Drake, una delle navi ammiraglie, la *Fiorenza*, comandata da Garparo de Suza, alle cui dipendenze era una divisione di cinquanta navi, cercò rifugio nella baia di Tobermary, nell'isola di Mull, presso la costa occidentale scozzese.

Fu incuria dell'equipaggio? Fu malanimo degli abitanti protestanti verso il cattolicissimo ammiraglio? Fu misura segretamente ordinata dal Governo scozzese, che temeva di veder compromessa la propria neutralità, e temeva le rappresaglie inglesi? Le ricerche storiche le più accurate non hanno ancora chiarito il mistero, ma comunque fosse, sta il fatto che in una notte d'agosto del 1588 la Santa Barbara dell'ammiraglia spagnuola scoppiò inaspettatamente e la grande nave affondò immediatamente con quanti la montavano.

E subito nacque la leggenda che sulla *Fiorenza* fosse un grande tesoro in oro ed argento, il tesoro di guerra di gran parte dell'*Invincibile Armada*, ed il tesoro personale del ricchissimo Don Gaspare de Suza, che non vestiva che seta, mangiava in vasellame d'argento e beveva in calici d'oro tempestati di pietre preziose. Poi un terzo tesoro doveva trovarsi a bordo del galeone, quello religioso, affidato a sette monaci Domenicani, che ogni giorno celebravano sull'alto ponte solenni servizi religiosi. Il mare si incaricò di confermare e ridestare la leggenda nel corso dei secoli, gettando sulle spiagge circostanti, tratto tratto, qualche doppione d'argento, qualche piatto argentee, qualche spada finamente cesellata, e corazze di gran pregio, e perfino dei cannoni e delle bombarde.

In varie riprese, attraverso il secolo XVII ed il XVIII furono fatti tentativi per ricuperare i tesori del *Fiorenza*, ma sempre senza successo.

Ora, un capitano, Burns, coll'appoggio del duca di Argyll, ha formato un Sindacato disposto a sacrificare parecchie decine di migliaia di sterline per trarre dalle sabbie di Tobermory i tesori del galleone.

E' la terza volta, in tre anni, che il capitano Burns tenta l'impresa. Il primo anno i suoi sforzi sono stati diretti alla localizzazione dello scafo sommerso; nell'estate passata, poscia il grande potente hanno aspirato migliaia e migliaia di tonnellate di sabbia e fango, per tentar di liberare il rottame e renderlo accessibile ai palombari; ora questi, muniti d'ogni più moderno ordigno del genere, tenteranno la gran prova dell'aprirsi un varco nell'interno della nave, onde trarne i tesori che vi dormono tranquilli ed inoperosi da più di tre secoli.

Riusciranno? Vedremo noi la fine di una leggenda, o conserverà il mare il proprio segreto ed i tesori che esso cela?

Ancora qualche giorno di attesa e poi sapremo.

***

L'altra nave, quella che fa rotta per l'isola napoleonica, narra a tutt'altra impresa. Dalla leggenda passiamo al romanzo.

Un giorno, un vecchio capitano mastrittimo, Jones, ritirato dagli affari, si incontrò a Capetown con un signor William Griffiths, ingegnere estimatore delle miniere di diamante di Kimberley.

I due stringono amicizia, ed il Jones avendo invitato il Griffiths in casa propria, gli fece vedere le molte piccole curiosità raccolte qua e colà, nella lunga serie di viaggi attraverso tutti i mari del Globo. Fra queste curiosità erano alcune grosse formazioni cristalline, che attrassero immediatamente l'attenzione dell'estimatore di diamanti.

Egli le esaminò attentamente, poi domandò al Jones:

— Sapete che sono sassi questi?

— Cristalli di rocca.

— Dove li avete trovati?

— In un'isola deserta, ove sono disceso un giorno, molti anni fa.

— Sapete dove si trova quest'isola?

— Altro che!

— Vi ricordate della località, ove avete trovato queste pietre?

— Ma sicuro.....

— E non sapete che queste pietre sono diamanti?

— Diamanti?.....

— Sì, diamanti, e bellissimi!

— E valgono?....

— In complesso: quindici o ventimila sterline!

Allora il Jones annuì tutto e non volle dir altro, e per quanto il Griffiths lo cortesemente vi fu modo di trarre dalle sue labbra altre informazioni. I diamanti furono venduti e realizzarono l'egregia somma di 22,000 sterline. Il Griffiths promise invano al Jones 100,000 sterline per il suo segreto, ma il vecchio capitano rifiutò ostinatamente: — Tanto, io sono così vecchio, che no farei del vostro denaro! Non ho parenti, non ho amici cui lasciarlo, goderlo non posso..... Sieta venuto troppo tardi sul mio cammino, caro Griffiths!

Qualche mese dopo il Jones annegò e si ritirò in un ospedale per finirvi i suoi giorni. Quando si accorse di essere prossimo al gran trapasso, mandò a chiamare il Griffiths e gli consegnò una carta con tracciato il piano di un'isola: — Questa, — gli disse, — è l'isola Tale, questa è la località ove io ho trovato i diamanti; scovi il mio segreto confidato, fatene quel che volete.

Il vecchio lupo di mare moriva qualche giorno dopo ed il Griffiths seppelì l'amico partiva immediatamente per Londra.

Sulla carta del vecchio Jones, sulla fede del Griffiths, un sindacato che si chiama *Celtic Diamond Syndacate* è stato formato con un paio di milioni di capitale, ed il piroscafo *Xena*, noleggiato appositamente, portante nelle sue stive tutto l'occorrente per un impianto minerario di una certa importanza, viaggia di già verso l'isola misteriosa!.....

Westward Ho! era il grido degli avventurieri, dei *buccaneros* che nel corso dei secoli passati si lanciavano dalle coste inglesi a predare le nascenti colonie spagnuole delle Antille, del Panama, del Mar Caraibo, dell'Orinoco e, oltre ancora, della costa peruviana e cilena.

Westward ho! with a rumbelow
And hurrah for the Spanish Main, oh!

dicevan la vecchia canzone che Hawkins e Drake non hanno disdegnata, neppur essi ai loro giorni.

Uno degli ultimi pirati scritto all'Onorata Compagnia della Filibusta, un inglese anzi pure, aveva stabilito fra il 1815 ed il 1820 i suoi quartieri generali nell'isola del Cocos, non molto lontana dalla costa peruviana nell'Oceano Pacifico. Quivi il pirata depositava coscienziosamente in recessi noti a lui ed a pochi ufficiali del suo equipaggio i prodotti delle rapine col proposito di dividerseli quando il momento di ritirarsi dagli affari fosse venuto.

Per sventura disgrazia del pirata prima del termine prefissosi egli incappò un brutto giorno in due fregate inglesi. Dopo un disperato combattimento la nave della filibusta fu catturata, e quelli fra gli ufficiali che non erano stati uccisi nella battaglia vennero impiccati immediatamente, parte dell'equipaggio fu mandato alle galere britanniche, e fra questi un marinaio, che, liberato alla fine, dopo lunghi anni di espiazione, rivelò che nell'isola Cocos doveva trovarsi il tesoro dei pirati, e che questo consisteva in somme favolose, in verghe d'oro e d'argento ed in casse piene di pietre preziose.

Più che una cinquantina di spedizioni sono state organizzate dalle coste dell'Inghilterra, durante il secolo XIX, verso l'isola Cocos, per la conquista del tesoro dei pirati, e molte di queste spedizioni sono finite tragicamente, con rivolte, naufragi ed anche battaglie fra concorrenti!

Dopo qualche anno di oblio l'« Isola del Tesoro », come è comunemente conosciuta nel mondo marinaresco ed avventuroso britannico, anche per l'aver essa fornito la trama ad un bellissimo romanzo dello Stevenson, di tale titolo, è ritornata alla moda, e due anni fa l'avida ricerca è stata ritentata da un Sindacato di lordi inglesi, i quali erano venuti in possesso di speciali informazioni. Non sembra però che queste siano state conclusive, poichè dopo alcuni mesi di ricerche ed alcuni tragici incidenti si dovette abbandonare il tentativo.

Ma oggi si annuncia da Liverpool che un'altra spedizione è partita, animata dalle migliori speranze, verso l'isola Cocos, e la folla che ha salutato la nave partente ha lanciato ancora una volta il fatidico grido dei *buccaneers: Westward Ho! Westward Ho!...*

Fin quando!

La relazione
sulle Convenzioni marittime.
I progetti per le nuove linee.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22,30.

La relazione del cav. Bruno sulle convenzioni marittime, che sarà esaminata dal Consiglio della marina mercantile nella sua adunanza del 29 corrente, dice che gli interessi dello Stato debbono essere salvaguardati senza gravare troppo sulle concessioni.

I contratti-tipo di arrolamento debbono essere approvati dal Consiglio superiore della marina mercantile. Tutte le contestazioni che sorgono in merito all'adempimento dei patti del capitolato, debbono essere deferiti all'esame del Consiglio superiore della marina mercantile. A bordo dei piroscafi debbono essere tutelati con norme precise l'igiene e le buone condizioni dei locali assegnati all'equipaggio. L'arrolamento dell'equipaggio si deve fare a mezzo dell'Ufficio di collocamento a dipendenza della Capitaneria dell'Ufficio di bordo, con un'equa rappresentanza dei lavoratori del mare e degli armatori. Per quanto riguarda alle linee, l'opera della Commissione si è ispirata ad eliminare qualche scalo creduto superfluo e a sostituirlo con altri che, date le nuove vie del commercio, possono presentare un avvenire più fruttifero. La relazione, in riguardo alle linee, raccomanda in modo speciale la creazione di nuove rotte per l'Estremo Oriente. Sono state in massima accettate le linee proposte nel disegno di legge di Alfredo Baccelli.

Vennero fatte modificazioni che tendono a stringere sempre più frequenti i rapporti fra l'Italia e quei porti che potranno offrire un largo mercato di prodotti nazionali. Raccomanda di modificare le linee dell'Adriatico per porre in diretta comunicazione Venezia coi principali mercati del Mediterraneo, e rendere proficue le comunicazioni colle altre sponde dell'Adriatico e combattere l'influenza delle bandiere straniere nei traffici dell'Adriatico. Per la linea di Napoli, la relazione, in vista dello sviluppo industriale di quella città, osserva che è necessaria la congiunzione di quel porto colle Indie e col Levante. Riguardo poi all'assunzione allo Stato della linea Napoli-Palermo-Castellammare-Golfo degli Aranci, la relazione osserva che la Commissione, per mancanza di dati economici sul rendimento della linea, non si è potuta pronunciare sulla convenienza della gestione da parte dello Stato in confronto di quella privata. La relazione considera che, nel caso che lo Stato si induca ad assumere la funzione di armatore, sarà necessario regolare con una apposita legge la condizione giuridica della nave e dell'equipaggio.

La salma dell'on. Torraca
trasportata ad Alagna.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 15:

Giunge notizia da Alagna Sesia che la salma di Torraca è arrivata ieri sera ad Alagna alle ore 23, accompagnata da un breve corteo di amici e di guide, accolta dai villeggianti commossi. L'on. Torraca ha un aspetto imponente, perchè il corpo cadendo fece un salto di circa 200 metri e battè il cranio sulla roccia. Ora la salma è composta in una cappelletta del paese ed è un pellegrinaggio ininterrotto di amici e conoscenti. La mortale disgrazia è attribuita alla grande siccità, che rese le erbe sdrucciolevoli e perciò estremamente pericolose. Vicino al cadavere si troverà un grande mazzo di edelweis. Nulla finora fu deciso per i funerali. Il sindaco di Pavo telegrafa dichiarando di non voler assumere la responsabilità di comunicare alla vedova, che si trova a Nonera, la triste notizia. Domani avranno luogo le esequie ad Alagna. Qui a Milano la triste notizia ha suscitato un doloroso senso di stupore, specialmente nei tetri giornalisti. I giornali milanesi riferendo la notizia della tragica morte la fanno seguire da commenti in cui esprimono profondo e sincero compianto.

La inchiesta a Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 24, ore 15:

Sulla regia nave *Garibaldi* è terminata stamane l'inchiesta fatta riguardante a tutti i sottufficiali macchinisti appartenenti alla forza navale del Mediterraneo per sondare le responsabilità ed identificare i promotori in seguito all'avvenuta passeggiata-protesta alla Spezia. La Commissione era presieduta dal contr'ammiraglio Mercuo. Tutte le barche a vapore delle navi aggregate alla squadra furono messe a disposizione onde trasportare i sott'ufficiali a bordo della regia nave *Garibaldi*, ove la Commissione terminò il suo compito. Le decisioni prese al riguardo sono mantenute segretissime.

— La Commissione nominata dal comandante in capo e presieduta dal capitano di vascello Maundi per accertare le responsabilità dei sott'ufficiali del dipartimento a tutt'oggi non terminò il suo compito.

— Ieri al Varignano furono interrogati tutti i sott'ufficiali per conoscere quelli che avevano preso parte alla passeggiata-protesta di domenica. I macchinisti di seconda e terza classe rimasero consegnati, quantunque dichiarassero non aver preso parte alla nota protesta.

Quello che si potrà ricuperare del *Sirio*.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,30:

Da Cartagena è tornato oggi uno dei rappresentanti della Società « Anchora », la quale, è incaricata del ricupero del piroscafo *Sirio*. La parte di poppa essendo immersa a grande profondità sarà abbandonata, mentre la parte di prora che si trova ad una profondità relativamente piccola sarà demolita con la dinamite e verranno ricuperati i rottami del piroscafo e i bagagli dei passeggeri. A tal uopo sono già sul posto squadre di palombari e di operai che hanno già iniziati i lavori.

Lo scafo appartiene ai creditori, tra i quali è primo lo Stato; i bagagli verranno restituiti ai rispettivi proprietari.

Il rappresentante della Società « Anchora » smentisce in gran parte le dicerie corse sul conto del cav. Gaetani, console generale d'Italia a Barcellona e sull'agente consolare di Cartagena, affermando che invece hanno fatto quanto era loro possibile per venire in aiuto dei naufraghi.

Il Liceo di Pesaro ricorre in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 21:

La *Tribuna* è informata da Pesaro che l'Amministrazione del Liceo Rossini ricorrerà subito alla Cassazione di Roma, riaffermando al senatore Scialoja la difesa del Liceo, la quale si baserà sempre sopra questi due punti fondamentali:

1.o Che già nel ricorso del maestro Mascagni contro il Liceo il Consiglio di Stato prima e la Cassazione di Roma poi, a sezioni riunite (sentenza del 16 aprile 1904), hanno deciso che il Liceo è una pubblica amministrazione e che il maestro Mascagni è stato licenziato per motivi disciplinari;

2.o La Cassazione di Roma ha deciso e la giurisprudenza costante l'ha affermato anche recentemente (sentenza 14 marzo 1904) che non è ammesso al risarcimento dei danni per gli impiegati licenziati per ragioni disciplinari, e sul quale l'Autorità amministrativa competente ha statuito definitivamente.

I casi di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Tragico momento di aspettativa in Polonia
Si teme uno sciopero generale della rivoluzione

Roma, 24, ore 23.

Un altro telegramma da Pietroburgo alla *Tribuna* dice: « La questione della Polonia si aggrava sempre e si teme che abbia da risolversi con una catastrofe dieci volte più terribile dell'insurrezione di Mosca. Ne è prova il silenzio stesso del Governo sui provvedimenti che intende di prendere e la grande quantità di munizioni e di artiglieria che si invia a Varsavia. Che possa fare di peggio il Governo è difficile dire, tranne che non si pensi addirittura a una distruzione generale della popolazione ebrea e polacca: poichè le cose sono arrivate a tal punto che una e l'altra parte deve perire. Una persona tornata ora da Varsavia racconta che la situazione delle cose è a tale che le persone più in vista non escono di casa di giorno, ma solo nottetempo e solo in vettura propria. I dragoni e i cosacchi scavalcano per la città col dito sul grilletto del fucile e appena sentono sparare, sia pure in lontananza, cominciano anch'essi a sparare su tutti coloro che si trovano in qualche vicinanza. Così gli autori degli attentati riescono sempre a scappare e sono i passanti quelli che rimangono vittime di queste gare di tiro a segno su esseri umani.

« Da recenti informazioni pare che le stragi a Varsavia avessero, oltre quella di provare l'inutilità delle repressioni, anche un'altra causa: quella di punire gli agenti di polizia che avevano ripreso il servizio dopo essersi dimessi e di aver promesso di non più servire. Quando infatti passai per Varsavia, un mese fa, nessun poliziotto faceva servizio; ma dopo un mese agenti e delegati di Pubblica Sicurezza rioccuparono i posti abbandonati, e per renderli più sicuri il Governo pensò di circondarli di soldati. Ora, da informazioni mie particolari risulta che i rivoluzionari spararono contro i poliziotti e solo accidentalmente ferirono i soldati, che circondavano costoro. Accadde anzi più volte che il rivoluzionario, per non ferire il soldato, siasi avvicinato fino a tirare il colpo quasi a bruciapelo sul poliziotto. Infatti solo quattro soldati furono uccisi, mentre fra i gendarmi e i poliziotti il numero delle vittime fu di ventiquattro. Pare che certe volte i due soldati, in mezzo ai quali stava il poliziotto, non sparassero contro l'assalitore, e fu solo dopo, quando le autorità comandarono di circondare i quartieri degli ebrei, che si ebbe il massacro di circa duecento persone perfettamente innocenti.

« Il Governo (sono queste le voci che corrono) vuole ora provocare la guerra di distruzione. Truppe, munizioni e generali sono inviati in Polonia. Nel Caucaso questa guerra esiste già e continuerà a lungo; ma quello che pare anche certo è che anche in Russia questa guerra civile arrenda sia in procinto di cominciare. »

La grave situazione economica
della Russia.
Le prigioni rigurgitano di carcerati.

Roma, 24, ore 22.

Telegrafano allo *Tribuna* da Pietroburgo:

« La difficoltà della situazione economica aumentano. Le Banche tutte si lamentano dell'assoluta mancanza di danaro per sopperire alle richieste di credito; la Borsa è in discesa. Molte fabbriche si chiudono. Intanto continuano gli arresti senza interruzione: una cinquantina tutti i giorni. Le prigioni sono così piene che gli arrestati vengono rinchiusi in cantine malsane e umide. In parecchie città i Municipi furono obbligati a porre appositi locali a disposizione del Governo a scopo di prigione. Malgrado quest'estremi rigori pellicchi, il movimento rivoluzionario continua senza interruzione e senza scemare di intensità. Dappertutto, nelle campagne, il movimento agrario diventa più grave. A Kazan, il governatore dovette partire a capo di molte truppe per sedare i disordini. Le requisizioni aumentano sempre più anche in Pietroburgo. Il Governo, malgrado che proceda sempre più nella via della repressione, è del tutto impotente, e diventano più insistenti le voci di dimissioni di Stolypine, che la Corte considera come non abbastanza energico. Si sta preparando una nuova emissione interna di Buoni del tesoro per venticinque milioni di rubli. »

Canzoni popolari
invece dell'Inno nazionale russo

Parigi, 24, ore 15.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Per timore di dimostrazioni l'autorità di Pietroburgo aveva, come è noto, vietato alle musiche militari di suonare l'inno nazionale nei teatri e nei giardini pubblici. Ora si osserva che da qualche giorno la musica che tutte le mattine precede la compagnia che serve di cambio ai posti di guardia e passa per via Morskaia, ha sostituito alle solite marcie gravi le arie popolari del *kake walek* e del *Matchiche*, con grande piacere dei monelli e con grande sdegno del *Nowoje Vremia*, che non è lontano dal vedere in ciò un insulto alla bandiera nazionale.

« L'ex-deputato Aladine, in seguito alle molte minacce di morte ricevute, si è rifugiato a Stoccolma. »

La propaganda dei reduci dalla Manciuria
(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, . , ore 1.

I giornali annunziano come sicura e prossima la diminuzione del ministro delle finanze Kokvtsoff, e del controllore dell'Impero, Schwanebach, che sono i soli conservatori del Ministero Stolypine, essendo tutti gli altri tanto liberali quanto dei burocratici russi lo possono essere. Una statistica compilata dal Ministero di grazia e giustizia prova che il 62 0/0 di delinquenti politici sono contadini. I soldati tornati dalla Manciuria fanno propaganda politica con grande successo tra i contadini. Il Governo ha deciso di formare molti battaglioni di impiegati delle ferrovie, i quali serviranno di misura contro lo sciopero generale delle ferrovie, che diventerà quindi irrealizzabile senza una rivolta dell'esercito.

(Matin).

La prossima visita in Germania
della squadra svedese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 23,30:

Da Kiel al *Temps*: « La prossima visita della flotta svedese in Germania rappresenta la restituzione di quella della squadra tedesca a Stoccolma, effettuata l'anno scorso. Tre divisioni della squadra delle coste svedesi partiranno il 29 e il 30 corrente da Karlskrona al comando dell'ammiraglio Olsen, e rimarranno a Kiel fino al 4 settembre. Le tre divisioni saranno composte di sette incrociatori corazzati, di due torpediniere e di due controtorpediniere. La flotta tedesca rimarrà in quei giorni nella rada di Kiel, ove si recherà anche una squadra danese. E' verosimile che, in quel periodo di tempo, l'imperatore Guglielmo si stabilirà a bordo di una nave tedesca. »

Tra le rovine e gli accampamenti
di Valparaiso.
Timori d'epidemia.

(Per dispaccio alla Stampa).

Londra, 24, ore 20.

Si ha da Valparaiso:

Tra i mucchi di macerie la popolazione si trova ora alquanto più calma, ma la vita è ancora ben lungi dall'essere normale. Tutti gli sforzi delle Autorità sono ora rivolti ad affrettare i lavori di sgombro e a studiare la pronta ricostruzione delle abitazioni.

Allo sgombro delle macerie sono adetti ben 6000 operai. Per ora si vive come si può.

Gran parte della popolazione abita sotto le tende.

Le famiglie più agiate hanno deciso, frattanto che si ricostruiranno le loro case, di viaggiare. Taluni verranno fino in Europa.

Sono state istituite pei poveri, qua e là pei varii quartieri, delle cucine economiche. Le signore dell'alta società, volenterose, si sono messe ad aiutare e soccorrere i più miseri e ve n'ha certe che attendono esse stesse alle marmitte ed alla distribuzione degli alimenti.

Le derrate sono soggette a sorveglianza, ed ovunque si verifichino abusi nella vendita l'Autorità contravviene e severamente punisce.

I furti, anche, in grazia delle energiche misure del Governo, diminuiscono.

Centocinquanta saccheggiatori sono stati fucilati.

Gli equipaggi delle navi da guerra aiutano i pompieri a fare il pane.

Il vescovo di Concetion ha organizzato una Commissione di signore, per creare dei laboratori per vestire le vittime. Le guarnigioni del sud continuano ad inviare truppe per mantenere l'ordine.

Anche il seppellimento dei morti non è opera facile.

Finora, la cifra ufficiale dei sepolti è di cinquecento, ma molti cadaveri certamente ancora giacciono sotto le rovine. Si teme assai che le male esalazioni avranno per effetto di produrre un'epidemia.

Ai lavori di salvataggio avvengono spesso scene commoventi e pietose, e si fanno macabre scoperte.

Pareva impossibile che sotto le macerie potesse essere ancora trovato qualcuno di vivente, ma no.

Ieri in un barile rovesciato venne trovato un fanciullo.

Il barile l'aveva protetto, ed il ragazzo era vivo!

L'opera del Governo, in questo frangente, è stata veramente pronta, solerte, efficace.

Il Governo corrisponderà, come abitualmente, gli stipendi agli impiegati, e questo esempio verrà pure seguito dalle Case commerciali verso i propri dipendenti. Molta miseria verrà così evitata. I servizi urbani e gli accampamenti, organizzati dal sindaco, sono irreprensibili.

Il Presidente del Cile verrà a fare un'ispezione a Valparaiso sabato.

Il futuro Presidente della Repubblica, intervistato, ha detto che l'idea di ricostruire Valparaiso in un altro punto è irrealizzabile. Egli crede che si deve ricostruire la città nello stesso punto, osservando dai dati i materiali da costruzione.

Anche da fuori giungono soccorsi ed offerte di soccorsi.

Il Governo dell'Equatore ha ordinato all'incrociatore *Marnaut* di sospendere il suo viaggio, per mettersi agli ordini del Governo cileno e per trasportare gli emigranti.

San Francisco di California, che aveva inviato 35 mila dollari di soccorso, ha ricevuto risposta dal Governo cileno che rifiutava ogni offerta, e che nessuno era autorizzato a ricevere fondi, la nazione avendo risorse sufficienti.

Tratto tratto vanno propagandosi nella popolazione delle inquietudini per nuove scosse. Tanto a Valparaiso quanto a Santiago, anche nelle ultime ventiquattr'ore si ebbero dei perturbamenti sismici di qualche entità.

Parecchi altri edifici minacciano rovina, e le squadre di ingegneri civili passano di domolirli, a scanso di gravi danni.

Si annuncia che per sabato saranno riattivate tutte le linee ferroviarie.

I giornali ancora non si pubblicano, ed il solo foglio che vede la luce è il *Mercurio*, del quale però non si fa che una sola edizione al giorno ed in piccolo formato.

Santiago, 24, ore 7,05.

La Direzione dei lavori pubblici ha constatato finora che più di tremila case dovranno essere demolite. Si prendono delle misure energiche allo scopo di reprimere l'abuso dei commercianti per provocare un rialzo nei prezzi delle commmestibili. Il Municipio venderà esso stesso la carne al pubblico. Il servizio delle tramvie è sospeso per la mancanza di carbone.

Londra, 24, ore 14.

La prima lista di sottoscrizioni per le vittime del Cile è stata pubblicata ieri sera. Essa ammonta a 23,265 sterline e 15 scellini.

1500 cadaveri insepolti?

(Servizio speciale della Stampa).

Santiago, 25, ore 1.

I lavori di sgombero continuano a Valparaiso: molti morti sono stati ritirati dalle rovine che li coprivano. Corre voce che ancora 1500 cadaveri non siano stati inumati. Si teme una epidemia. La voce però non è confermata.

(New York Sun).

Il russo Georges in libertà provvisoria.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, , ore 1.

Abbiamo annunziato ieri l'arresto fatto dal commissario centrale di Brest del consigliere di Stato russo, Alessandro Georges, accusato di aver rubato alla contessa di Robelle Portzie, il tre agosto scorso, un anello del valore di 50 mila lire. Si sa che l'anello scomparso venne trovato in una valigetta racchiudente oggetti di *toilette*, appartenente al Georges, e che era stato dissimulato in un flacone di polvere dentrificia. L'arrestato venne quest'oggi messo in libertà provvisoria; egli si trova attualmente all'*Hôtel Continental* a disposizione del giudice istruttore. Informazioni che abbiamo potuto raccogliere sul suo conto all'Ambasciata russa fanno risultare che il titolo un poco sonoro di consigliere di Stato russo portato da Georges è puramente onorifico. Questo titolo è molto comune in Russia, e non corrisponde affatto a quello del consigliere di Stato delle altre nazioni.

Il Georges è poco conosciuto all'Ambasciata, alla quale non è affatto addetto come venne narrato. Però le testimonianze di alcune persone gli sono favorevoli.

(Matin).

La disgrazia di un soldato tedesco alle manovre.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 23:

Nel Valdarno, fra Montevarchi e Terranova, si svolgono le manovre della nostra Divisione, al comando del tenente-generale Della Noce. Oggi, durante lo spiegamento delle truppe, il soldato tedesco Giovanni Penso, del 3.o fanteria, è caduto, fratturandosi un piede. Venne inviato d'urgenza all'Ospedale militare di Firenze.

L'affare dell'abate Cassan
Corrispondenze sensazionali.

(Servizio speciale alla Stampa).

Montpellier, 23, ore 1.

L'affare Loger sembra entrare in una nuova fase: bisognerà aspettarsi fra poco delle rivelazioni sensazionali, che offrirebbero una nuova luce sulle azioni e sulla condotta del curato Cassan. Il quale conserva, malgrado gli indizi che si accumulano contro di lui, tutto il suo sangue freddo.

Fin dal primo giorno della sua incarcerazione la sua più grande preoccupazione fu di ottenere di essere isolato dagli altri detenuti.

Il suo domestico, Masct, è più abbattuto, e se una confessione verrà fatta, sarà lui che certamente la farà. Al giudice istruttore egli non cessa di ripetere: « Non sono io il colpevole. »

— Ma — osserva il magistrato — al presbitero non cravate che voi e il curato. Non deve essere che uno di voi due che ha nascosto il feto.

— Io non ho fatto niente. E' possibile che il curato abbia aiutato Augustina Loger nello sgravarsi, ma non ho visto niente.

L'autopsia ha dimostrato, intanto, che il parto deve essere stato laborioso, e che la donna, dopo tali sofferenze, e sfinita dal dolore, non poteva avere la forza, come sostenne il curato, per scavare la fossa dove fu nascosto il feto, poi coprirlo di un leggero strato di terra e mettere sopra di essa una cuna, per dissimulare in parte la sua opera criminosa. In attesa di mettere in chiaro anche questo fatto, il giudice ha esaminato numerosi documenti. Le lettere ritrovate dimostrano che il Cassan è di una mentalità e di una moralità tutta sua particolare.

Sono in grado di affermarvi che alcune di queste lettere provocheranno certamente, in qualche ambiente, un vero scandalo. La corrispondenza più sensazionale fu trovata in casa del curato. Essa è quella di una signorina, sorella di un collega del Cassan, e che questi spesò ad un buon cattolico, e pel quale aveva sempre professato una viva simpatia, sino a sacrificargli la sua più tenera amante. Non vi è niente di più stravagante della lettere di questa giovane sposa gelosa della Loger, che si lagnava con il Cassan del suo abbandono, rimovandogli la sua affezione.

(Matin).

Il complotto di Marsiglia.

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 25, ore 1.

L'affare del complotto pretede, in seguito all'arresto del D'Angelo, proporzioni considerevoli e fin da ora l'Autorità giudiziaria si rifiuta di fornire qualsiasi informazione. Il D'Angelo venne interrogato due volte, ma è impossibile penetrare nel gabinetto del giudice istruttore ed anche il procuratore della Repubblica mantiene un mutismo rigoroso. Posso però affermare che la perquisizione fatta al domicilio del D'Angelo ha condotto alla scoperta di una macchina e di bozze di votre sulla destinazione delle quali non si tarderà a sapere qualche cosa. Il proprietario del *bar* della Treille, Bianco, che era stato arrestato, venne rimesso in libertà.

(Matin).

Parigi, 24, ore 23.

Mandano da Marsiglia al *Temps*:

« Stamane, alle 11, il procuratore della Repubblica ha interrogato i due nuovi arrestati in seguito al complotto anarchico, e cioè il Bianco, proprietario del *Bar della Treille*, e il Visconte d'Angelo, autore dei disegni sequestrati. Quest'ultimo ha 28 anni, ed è figlio di persone facoltose della provincia di Napoli: si è stabilito a Marsiglia da otto anni. Soggiornò un anno a Biskra, dove commerciò in frutta, e passò a Marsiglia, dove affittò un magazzino, nel quale disse voler aprire un negozio di vini.

« Quanto ai disegni, dime trattarsi di ricami di giocattoli. « A casa mia — disse — ho degli apparecchi che servono a fare della fotoincisione dilettevole, e mi occupo anche di esperienze di chimica ». Il procuratore della Repubblica nominò un perito, che si recherà in casa del D'Angelo per verificare che genere di apparecchi sono quelli da lui menzionati. »

L'incendio di Tolone domato.

Tolone, 24, ore 18.

Stamane sono stati trasportati dal Monte Caume i cadaveri delle vittime dell'incendio.

Molti soldati hanno sofferto di soffocazione o di semi-asfissia. Gli uomini scomparsi sono stati ritrovati; essi erano inseguiti da raffiche di fiamme spinte dal vento e si erano rifugiati in capanne.

La lotta contro l'incendio da parte delle truppe e degli abitanti di Tolone e dei Comuni vicini continuò tutta la notte. Marco Pacqua e si crede che la frazione chiamata Le Revest sia stata attaccata dal fuoco.

***

(Servizio speciale della Stampa).

Tolone, 25, ore 1.

Il sottoprefetto ha passato gran parte della sua giornata a visitare il Comune di Revest ed i carinali vicini al luogo dell'incendio, incoraggiando le popolazioni e felicitandosi con i salvatori. Il prefetto ha telegrafato che verrà domani mattina a Tolone a rappresentare il Governo ai funerali dei soldati morti nell'opera di spegnimento. Un telegramma del sindaco di Revest informa che il fuoco è completamente domato verso il suo Comune, e ha preso la direzione di Signes, dove non tarderà ad essere circoscritto. Il Comune di Signes è però al sicuro dall'incendio. Tutti i malati furono inviati, questa sera, con ambulanze, alla caserma di città. Delle truppe rimarranno in guardia tutta la notte nelle vicinanze dell'incendio.

(Matin).

La squadra inglese ha lasciato Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 14,35:

Lord Beresford, comandante la squadra inglese che dal 17 si trova nel nostro porto, ha diretto al sindaco una lettera in cui rinnova i ringraziamenti per l'affettuosa accoglienza ricevuta ed ha parole di riconoscenza per le molte prove di simpatia a cui egli e la flotta inglese furono fatti segno da parte della popolazione di Venezia. In questa prova egli trova la riconferma della buona amicizia che regna fra l'Italia e l'Inghilterra.

Stamane, alle ore 10, la squadra inglese è salpata, diretta a Fiume. Il comandante era molto fino da ieri a bordo sulla nave ammiraglia. Molte centinaia di persone hanno assistito dal Lido alla partenza della squadra inglese.

Le "miracolose,, gesta della Venezia
e la inverosimile buona fede dei suoi amici.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Ciò che narra padre Novaro
rettore dei Domenicani.

Roma, 24, ore 22.

I varii capitoli della complicatissima storia dell'avventuriera non costituiscono che la parte più grossolana di quell'intricatissima ordituraa sulla quale la sedicente marchesa Venezia riuscì a ricamare per molto tempo ogni sorta di ingegnose invenzioni per gabbare il prossimo. Ogni paragrafo dell'affrettata esposizione fatta di questa colossale turlupinatura, di cui principalmente sono rimasti vittima il conte Mimmo Antonelli e la sua signora, ha il suo retroscena, il suo punto oscuro, poichè l'avventuriera, a quanto sembra, aveva scritturato varie persone, che in buona e in malafede cooperavano a far assumere la più grande autenticità alle sue truffe. Il padre predicatore, che diventò il cicisbeo della marchesa ed è, a quanto sembra, scomparso con essa, sarebbe padre Cianchi, dell'Ordine dei Domenicani, appartenente al Convento di San Miniato presso Firenze. L'altra persona è don Angelo Ferretti, un sacerdote pose più che settantenne, il quale ha un passato molto torbido e che frequentava abbastanza assiduamente la casa del conte Antonelli quando questi ospitava la marchesa Venezia. Del padre predicatore la *Tribuna* ha voluto domandare notizie al padre Novaro, rettore del convento dei Domenicani della Minerva. Padre Novaro ha dichiarato di essere al corrente di quanto era stato stampato sull'avventuriera e sulle persone che con lei ebbero a che fare, ed ha fornito il seguente interessantissimo capitolo di questa storia.

« Due anni or sono — egli ha detto sorridendo — mi giunse una lettera di un parroco, che vive nel Veronese, il quale mi mostrava ed insisteva un'istanza alla Regina madre per ottenere da lei una sovvenzione per costruire una chiesa. Non avendo relazioni a Corte, mi rivolsi a persona in disparte attendendo qualche buona occasione per mandarla a destino. Pochi giorni dopo, mentre mi trovavo in confessionale, fui avvertito che una signora voleva parlarmi. Andai ad incontrarla e la visitatrice, dicendo di essere la marchesa Venezia, nipote del cardinale Rampolla, mi chiese se potessi favorirla di una lettera di presentazione pel Pontefice avendo estrema necessità di ottenere il suo appoggio per iniziare una causa che le sta parecchio avera tutto l'interesse di vedere presto discussa. In ringraziamento di non potere accondiscendere alla sua richiesta, ma le suggerii di chiedere un'udienza a S. S. e una volta ammessa di presentargli la supplica. La visitatrice ritornò poi più volte da me insistendo sullo stesso argomento e spesso divagando per narrarmi molte cose che non mi interessavano affatto; ma poichè vi vantava di avere molte amicizie a Corte, ricordai Pistarini del parroco e la chiesi se essa avesse potuto farla accogliere, e lei mi assicurò che la Regina madre avrebbe subito mandato la sovvenzione. Le visite della marchesa Venezia — ha continuato padre Novaro con un sorriso ancor più arguto — cominciarono in seguito a diventare un po' troppo frequenti. Essa ciarlava troppo, vantava di avere molte conoscenze, ostentava di avere troppe amicizie. Un giorno, non so come, profferì il nome di padre Cianchi: essa mi dichiarò di essergli amicissima; ma poichè seppi che si vantava con altri di essere anche una grande amica, mi proposi di tenerla ad una certa distanza; ciò che mi fece decidere di trattarla con minore affabilità del consueto, fu una sua inesplicabile frase riferitami dal guardiano della chiesa un mattino mentre stavo in coro. Bisogna sapere che essa veniva a visitarmi in compagnia di una signora, ma quella mattina essa aveva un'altra compagna e nel farmi annunziare mi fece dire che mi guardassi bene dall'accennare alla signora che nei giorni precedenti l'aveva accompagnata. Ciò, riputo, mi disgustò. La marchesa Venezia, in seguito alla mia freddezza, non si fece più vedere. Padre Cianchi fu qui a predicare molto tempo fa, mi pare nel 1904. Nella scorsa Quaresima egli predicò a Reggio Calabria, e quindi non so spiegarmi come si dica che si trovava a Montesarlo. Ricordo che, terminato il quaresimale, dovendo far ritorno nel Convento di San Miniato, fu qui di passaggio, ma non si fermò più di due o tre giorni. Allora ebbi occasione di parlargli, e sovvenendomi che il suo nome mi era stato ricordato dalla marchesa Venezia, gli chiesi se la conoscesse. Avutane risposta affermativa, mi permisi di dirgli: « Badate che quella donna deve essere un'imbrogliona! » Dopo ciò non si discorse più di lei. Mi pare poi strano che padre Cianchi, il quale non è sconosciutissimo giovane e dovrebbe essere un uomo esperto, si sia lasciato raggirare dalla sedicente marchesa Venezia, e mi sembra addirittura inverosimile che egli abbia potuto per tanti mesi accompagnarla nei suoi viaggi, mentre io, che recentemente mi sono trovato in varii conventi dell'Alta Italia, non ho mai sentito discorrere di suoi pellegrinaggi, che avrebbero dovuto essere stati compiuti col pretesto della predicazione. »

Le ultime gesta della contessa Antonelli.

La contessa Antonelli a noi nodosta che non si perita di nascondere la sua origine un po' triste di frodo alle sue presenti condizioni. Ella, difatti, è figlia di buoni commercianti, e suo fratello, quello stesso che si recò a liberarla a Montecarlo, ha una drogheria in via del Crocifisso, presso Porta Cavalleggeri. La signora Felicetta era già in casa Antonelli in qualità di cameriera. Il conte Camillo si innamorò della sua domestica e successe quel che succede in simili casi. Arrivati ad un certo punto, un tale signore si intromise perchè avvenisse l'atto voluto dalla Chiesa. Fochi anni fa il conte fu ammalato e credette di morire. In questa estrema angoscia volle compiere l'atto riparatore e sposò la sua domestica. Così Felicetta Manachesi divenne contessa Antonelli, rimanendo però la donna semplice nei costumi, nei desiderii, nelle aspirazioni. Donna Felicetta vesto modestamente, senza cappello, ed ha modi da brava massaia. Ecco perchè seppe credere alla marchesa Venezia e seppe sfuggirla in quel luogo e fantastico viaggio; e, dato queste disposizioni, tutto il resto si spiega.

Ciò che si dice di padre Cianchi
a San Miniato al Tedesco.

Firenze, 24, ore 22,55.

Da San Miniato, ove si trova il convento dei Domenicani, a cui appartenera padre Umberto Cianchi, scomparso con la sedicente marchesa Venezia, giungono le seguenti notizie: — Da qualche giorno tra i frati s'era disdita, Padre Alfonso Cinani, intimo di padre Cianchi, è andato via dal convento da cinque o sei giorni. Egli era stato destinato a Viterbo: da Viterbo andò a Pompei, dove avrebbe conosciuto la sedicente marchesa e la presentò al Cianchi. Il convento è finanziariamente in buone condizioni anche perchè, tempo addietro, vinse una causa, che aveva intentato al Governo. I frati chiusi in convento non parlano più con nessuno, neppure con gli amici, coi quali abitualmente solevano conversare. Padre Cianchi sembra fosse stato nominato priore del convento e che avesse accettato: più tardi sarebbe stato nominato curato del convento di San Marco in Firenze. Non si sa se abbia preferito la prima nomina o la seconda. Com'è noto, padre Cianchi conobbe la sedicente marchesa a Pompei, ma prima di lui l'aveva conosciuta padre Alfonso, che glela presentò. I frati credevano realmente che la sedicente marchesa fosse nipote del cardinale Rampolla. Padre Cianchi ricevera da Roma doni e lettere coll'intestazione vaticana, mandati naturalmente dalla Venezia o da qualche suo complice. Egli sperava che il cardinale lo elevasse al grado di vescovo.

Ora della cosa si è impossessata l'Autorità giudiziaria, la quale, inizierà le sue indagini. La popolazione di San Miniato al Tedesco che conosceva e ammirava padre Cianchi, è impressionata per la stupefacente storia di avventure, che i giornali narrano. Tutti hanno qualche aneddoto da narrare di padre Cianchi: chi ricorda una sua predica, chi un motto, chi una breve conversazione avuta con lui: tutti si studiano di desumere dai loro ricordi il lato morale del-l'uomo che le vesti di religioso nascondeva. Alcuni sono molto indulgenti per lui e dicono che infine egli non ha procato che di ambizione: ha molta intelligenza e sperò aspirava ad alte cariche, a insigni uffici nella Chiesa, credette che la marchesa potesse realmente agevolo la splendida carriera, fu ingannato come gli altri, perchè l'astuta truffatrice era riuscita a persuaderlo di essere nipote del potentissimo cardinale Rampolla. La gita a Monaco con lei non fu di piacere: egli si recava colà per predicare: la falsa marchesa fingeva di seguirlo come ammiratrice e trascinò anche la contessa Antonelli.

Interviste con don Bartolo Longo
e col fratello della avventuriera.

Roma, 24, ore 23.

L'inviato speciale della *Vita* a Valle di Pompei telegrafa così al suo giornale:

« Sono venuto a Valle di Pompei, dove si svolge larga, importantissima parte dell'attività truffatrice della falsa marchesa, per avere una conversazione con don Bartolo Longo, fondatore ed organizzatore di quanto è cresciuto alle falde del Vesuvio. Gli ho esposto brevemente quanto la *Vita* avera narrato, e don Bartolo, prima ancora che finissi il racconto, sentendo l'orrore della cattiva donna, ha esclamato: « Sia ringraziato Iddio, che finalmente si riconosca chi è costei e non potrà più nuocere! » Ho avuto quindi una lunga conversazione importantissima, perchè la falsa marchesa esercitò molto qui il suo fatrigo. Riassumo il racconto. Veramente la Filomena, chiamiamola così col suo vero nome, ha qui un fratello di nome Nicola. Egli fu conservato presso da monsignor Trotta, vescovo di Teramo, e negli anni passati a Valle di Pompei ha sempre tenuto un'irriprovevole condotta. E' un buon uomo, il quale anche più volte s'è lagnato della disgrazia per cui è condannato ad avere una sorella simile. Questa giunse a Valle poco più di un mese fa. Apparve sofferente in salute e diceva di essere colpita dalla tisi. Invece le sue sofferenze provenivano da mali contratti non nell'esercizio della virtù, come si può sicuramente constatare più tardi. Don Bartolo seppe che era anche capitata in un bordello, presso la stazione ferroviaria. Ella supplicò perchè la cosa fosse ignorata dalla signora Fusco. In realtà, poi, era legata con tutta la malavita napoletana e almeno con la maggior parte di essa. Ella si fermò per qualche tempo a Valle e qui incominciò a spacciare la storia della sua parentela col cardinale Rampolla. Per dare verosimiglianza e credito a tale leggenda si faceva vedere all'ufficio del paese spedire telegrammi al cardinale e mostrava numeroso risposte, sempre telegrafiche, che diceva di avere. A questo proposito don Bartolo ha ricordato: Egli venne a Roma insieme alla sua signora ed entrambi furono ricevuti in udienza dal cardinale Rampolla. Approfittando di quella occasione narrò all'eminentissimo di quella presentata sua parente, che trovavasi a Valle di Pompei e che spacciava il nome di lui. Il cardinale protestò che trattavasi di una falsità ed aggiunse che avrebbe mandato alla Questura di Roma per darne denunzia. Ma a questo punto avvenne un fatto nuovo, imprevedute: la rappresentazione o falsificazione del miracolo. La Filomena si mise a letto, apparve ammalata, molto ammalata, addirittura in fin di vita. Però chiese di comunicarsi col padre Gennari, un domenicano.

Il miracolo!

La comunione fu compiuta con tutta la solennità del rito; poi la gente, e non era poca, ebbe il permesso di rivedere nella camera dove giaceva la credula moribonda. Ma questa ad un tratto dà un salto sul letto

Una vittoria degli insorti a Cuba
Una previsione ottimistica.

Avana, 24, ore 8,25.

Le truppe inviate dal generale Pino Guerra hanno preso San Juan de Martinez, stazione terminale della ferrovia dell'ovest. Il generale guerra ha telegrafato agli amministratori della ferrovia che se delle truppe erano ancora trasportate sulla linea, farebbo saltare i ponti e distruggerebbo il materiale e gli edifizi della Compagnia. Questa Compagnia è inglese.

Londra, 24, ore 12,25.

Il segretario della Legazione di Cuba, intervistato da un giornalista, ha detto che la rivoluzione sarà presto soffocata a Cuba, perchè, quantunque le truppe di cui dispone il Governo siano soltanto di tremila uomini, esse hanno al loro seguito tutta la popolazione. Gli insorti possono ritardare la loro sconfitta finale adottando la guerriglia, ma bisogna ricordarsi che i partigiani del Governo sono pure abili in questa guerra.

Avana, 24, ore 14,50.

Il Governo ha ordinato quattro cannoni a tiro rapido ed un fabbricante americano, riservandosi di ordinarne altri se li troverà efficaci contro i ribelli.

L'intervento degli Stati Uniti dà luogo a poche discussioni, perchè lo si considera come una lontana possibilità, o si crede che Cuba è capace di ristabilire l'ordine coi propri mezzi.

Le truppe recentemente reclutate hanno scambiato colpi di fuoco con un distaccamento di insorti, presso Quinez.

Si sono dati ordini per far sorvegliare in modo permanente quattro ponti della ferrovia dell'Ovest, fra Pilar del Rio e San Juan Martinez, in causa delle minacce del generale Guerra.

Un redattore del giornale *Decine* è stato incarcerato per aver pronunziato parole imprudenti.

Londra, 24, ore 15.

La notizia dell'Avana, che il Governo cubano chiese agli Stati Uniti l'invio di pezzi di artiglieria, si dichiara assolutamente infondata.

Il rapporto del giudice istruttore sull'attentato di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 24, ore 14:

I giornali pubblicano il rapporto del giudice istruttore sull'attentato della calle Mayor. Oltre a Moral, l'accusa è mantenuta contro Ferrer, direttore della Scuola moderna a Barcellona, Nakens, direttore del giornale *El Motin*, che aiutò Morral a nascondersi dopo l'attentato, e contro Misarel, Ibalia, Martinez e Mira e sua moglie che aiutarono Moral nella sua fuga.

I danni materiali subiti dalla Casa in seguito all'esplosione si elevano a 9840 *pesetas*; la cifra dei morti è di 25; dei feriti 109, di cui 14 sono ancora in convalescenza.

I periti hanno constatato che l'iscrizione fatta sulla corteccia di un albero del parco di Madrid è della mano di Moral.

Gli impiegati della Casa di trasporti di Barcellona, ai quali fu presentata la fotografia di Moral, lo riconobbero per l'individuo che spedira la cassa a destinazione di Francia, contenente le bombe che avrebbero servito all'attentato di via De Rebao.

Il rapporto conferma che Moral era conoscitissimo per le sue opinioni anarchiche; era in relazione cogli anarchici esteri e l'scorsi all'estero frequenti viaggi tenendo conferenze.

Dalle lettere di Ferrer a sua moglie sembra risultare che Ferrer è veramente anarchico. Sembra anche che Nackens sia stato minacciato di morte da Morsi, quando si presentò da lui, se non la nascondeva, avrebbe lo denunziato. Sembra pure contemporaneamente all'attentato di Madrid un altro attentato dovesse essere commesso a Barcellona, come atto di solidarietà anarchica. Per commettierlo gli anarchici attendevano soltanto di conoscere il risultato di quello di Madrid.

È possibile che nel processo vengano fuori particolari curiosi, specialmente l'esistenza di lettere di amore di Moral ad una amica di Ferrer, di cui era pazzamente innamorato. Forse vi è un nesso fra questo amore e l'assassinio del delitto della Calle Mayor.

Per non pagar un'imposta.

Ci telegrafano da Londra, 24, ore 14,35:

Il corrispondente dello *Standard* a New York telegrafa: « Corre voce che la Compagnia De Beers abbia intenzione di trasportare i suoi uffici a New York, ovvero, ciò che è più probabile, a Parigi per sfuggire all'imposta sul reddito che essa paga ad un tempo nell'Africa del Sud ed in Inghilterra. » Lo *Standard* dice poi che è vero che la De Beers in questione voglia cambiare la sua sede sociale, ma che è assai probabile che si stabilisca nel Sud-Africa.

La fine dei lavori della Conferenza panamericana.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 24, ore 14:

La Conferenza panamericana ha terminato i suoi lavori. La seduta di chiusura è fissata per il 28 agosto. La Conferenza approvò le misure da prendersi relativamente a tutte le questioni iscritte nel programma e stabilì il termine di cinque anni per la riunione della prossima Conferenza, in cui sede si designerà in tempo opportuno dal Comitato permanente delle repubbliche americane sedente a Washington.

Conflitto fra malviventi e guardie in Sicilia

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 10,20:

Nel vicino paese di San Giuseppe Jato, v'ha una contrada detta Pietrolunga, lungo percorso a grassazioni e ad altigeni, dei quali si è avuto specialmente a lamentare in questi giorni.

Il delegato Ugo, in seguito a ciò, dispose un diligente servizio di perlustrazione ed incaricò di detto servizio quattro guardie di pubblica sicurezza, Stamane, mentre le guardie perlustravano lo strada, scoppiarono cinque individui armati in attitudine sospetta. Le guardie li arrestarono, ma i malfattori, visti scoperti, fuggirono. Furono inseguiti. Ad un certo punto, però, ove lo strada le fa una curva pel pendio, i malfattori si opposarono e fecero una scarica contro le guardie, senza però colpire. Le guardie risposero tuttavia fuoco, e li inseguirono. I malfattori, intanto, vennero perduti di vista. Si crede che qualcuno sia rimasto ferito. Si sono rinvenute sul terreno, infatti, delle macchie di sangue.

Un attentato a un treno sulla Palermo-Trapani

Ci telegrafano da Palermo, 24, ore 22:

Stamane venne commesso un attentato contro il treno N. 45 della linea Palermo-Trapani, in territorio Corleo. Vicino al casello ferroviario N. 27, infatti, si trovarono sopra il binario diciotto pietre, pesanti ciascuna venti chilogrammi. Il casellante, che si trovava in perlustrazione sulla linea, aiutato da altri, si accinse a toglierne l'ingombro, però mancandogli il tempo, si affrettò a dare il segnale d'allarme al treno diretto che passa a quell'ora. Il macchinista, infatti potè rallentare la corsa e fermare il treno appena il tempo giusto. Sul treno vi furono indescrivibili scene di panico fra i viaggiatori. Senza l'accortezza del casellante si sarebbe avuta una catastrofe. Si è aperta un'inchiesta. Le Autorità si recarono sul luogo.

La scoppio di una fabbrica di fuochi artificiali presso Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 19,30:

Oggi in una fabbrica di fuochi artificiali, a San Pietro Patierno, mentre due operai, Cirasa e Derrico, legavano delle bombe scoppiò della dinamite che incendiò bombe, petardi e granate producendo una formidabile detonazione. Il Cirasa, avvolto dalle fiamme, riportò scottature gravissime. Il Derrico si trova in stato anche più grave: vi sono altri operai leggermente feriti.

Sulla scoperta del bacillo della tosse asinina.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Si era vanamente cercato in questi ultimi anni il microbo della tosse asinina, questa malattia così frequente nei fanciulli. Si sapeva quanto il male era contagioso, ma le ricerche più laboriose non avevano dato che risultati negativi. Due scienziati dell'istituto Pasteur del Brabante, i dottori Bordeu e Genkou di Bruxelles, hanno scoperto l'agente specifico della tosse asinina. E' un batterio di piccolissime dimensioni avente lo stesso aspetto nelle colture e nelle espettorazioni. Dalle loro pazienti ricerche risultò che il microbo è allo stato quasi puro nelle espettorazioni formate di un essudato bianco estremamente ricco di leucociti o globuli bianchi. Ma nel corso della malattia i microbi specifici diventano sempre più rari ed altri microbi numerosi e vari vengono ad associarsi ai primi e rendono l'isolamento molto più difficile. Sono queste circostanze che hanno impedito finora a diversi scienziati di trovare l'agente della malattia. I dottori Bordeu e Genkou hanno operato le loro ricerche servendosi di espettorazioni di un bambino dell'età di appena qualche mese. La coltura che questi ha così ottenuto era quindi vergine di altri microbi. Il siero dei bambini colpiti da tosse asinina reagisce nettamente sul microbo che è scoperto; prova certa che i risultati delle ultime investigazioni sono reali. All'istituto Pasteur il professor Metchinoff ha dichiarato che la scoperta è delle più serie. I dottori Bordeu e Genkou sono stati suoi allievi durante diversi anni all'istituto. Il dottor Bordeu fu suo preparatore dal 1894 al 1901, epoca in cui ha accettato di dirigere a Bruxelles l'istituto Pasteur della provincia del Brabante. Questa scoperta è delle più ingegnose, ci disse l'eminente scienziato, ed ha dato già dei risultati pratici.

Si può fin'ora stabilire la diagnosi sicura della tosse asinina, ciò che non poteva essere fatto prima. Questo metodo di diagnosi è dei più delicati e domanda di essere fatto da un batteriologo sagace. Verrà il tempo però in cui il metodo semplificato dovrà essere di applicazione corrente. Io so inoltre — aggiunse Metchinoff — che i dottori Bordeu e Genkou cercano un siero e arriveranno forse a guarire la tosse asinina nonchè lunga e spesso terribile malattia, che quasi tutti hanno avuto nella loro prima età e che forma la disperazione delle famiglie. *(Matin).*

I documenti trovati nel Palazzo Ducale a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 24, ore 21,30:

Giorni sono vi telegrafai la notizia della scoperta fatta, in un antico scrigno murato del palazzo ducale, di alcuni documenti. Gli oggetti furono esaminati dal comm. Malagola, direttore dell'archivio di Stato, il quale fece una relazione all'ufficio regionale dei monumenti. Un giornale del mattino pubblica parte della relazione ora, tra l'altro, si dice come le carte rinvenute rivestono invece in massima parte un carattere di documenti privati acquisiti dal Consiglio dei dieci ovvero dagli inquisitori di Stato da diverse persone, per diverse inquisizioni.

La disavventura di un deputato greco a Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 17,40:

Da alcuni giorni si trova a Milano l'avvocato Magrivardato, ex-deputato al Parlamento greco. Il mattino di mercoledì era uscito dall'*Hôtel Francia*, dove non contava ritornare che all'ora di pranzo. Ritornò invece poco dopo, accorgendosi avera dimenticato nella toppa la chiave della camera. Ma con sua dolorosa sorpresa non ritrovò più una valigetta contenente oggetti preziosi che aveva comperato di questi giorni a Milano, e che avevano un valore complessivo di circa diecimila lire. La valigetta era stata lasciata su una sedia. Denunziato il furto all'Autorità di pubblica sicurezza, si praticarono minuziose indagini, in seguito alle quali si trovò sotto un divano della sala di lettura dell'albergo la valigetta, che chi aveva rubato aveva inutilmente cercato di nascondere. Pare che l'autore del furto sia una signora, che in quella giornata, assente il signor Magrivardato, si era presentata al *bureau* per visitare una signora nella stanza attigua a quella dell'ex-deputato. La signora, infatti, fu veduta anche nella sala di lettura come asserta nella lettura di giornali.

Sull'arresto a Genova del cuoco e principe russo

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23:

L'arresto del sedicente russo Giorgio Bavatow è oggetto di infiniti commenti nella cittadinanza. La causa dell'arresto dovrebbe ricercarsi in una denuncia per parte di un giovane della nostra città, vittima del Baratow. Le notizie che vi trasmetto non sono comunicate dall'Autorità di pubblica sicurezza; per altra sono in grado di affermarvi che il Baratow, dopo di avere abbandonato l'*Eden Palace Hôtel*, naturalmente senza aver pagato il conto, che fu lavoro saldato dal giovanotto elegante vittima della stessa causa, si recò ad abitare in casa della stessa nostra concittadino, che sarebbe propriamente il signor Pagnanelli, ed una notte egli avrebbe sottratto da un astuccio una spilla del valore di oltre 300 lire. La scoperta fu fatta dal derubato, che ne avrebbe fatta denuncia. D'onde l'arresto avvenuto la scorsa notte insieme al preteso attendente del principe Baratow.

L'arresto di due rapinatori a Napoli.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 23,30:

In seguito a mandato di cattura della Questura di Napoli, il delegato De Stefani, della squadra mobile, ha proceduto oggi all'arresto di certi Alfano Salvatore di Andrea, d'anni 18, e Luigi Grasso, di anni 19, disoccupato. Il primo è autore principale della rapina avvenuta a Napoli il 15 agosto corrente in danno del cambiatore generale presso quella Corte d'Appello, conte Antonio De Mas. Il Grasso fu arrestato quale complice. Addosso agli arrestati vanno sequestrate una somma in denaro ed alcune polizze del Monte di Pietà di Napoli.

Entrambi saranno trasferiti a Napoli.

Due ragazzi vittima di un imprevisto scoppio

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 18:

Si ha da Sezanne: Due giovani pastori di Lentzelbourg, Biston, di 13 anni, e Jorcin, di 14 anni, si trovavano in un pascolo del Monte Cenisio quando scoprirono un obice non scoppiato col quale giocarono. Ad un tratto un'esplosione formidabile avvenne. Jorcin fu lanciato a brandelli nella prateria. E' stato impossibile ritrovare una delle sue gambe. Biston ha una gamba stroppata e delle ferite gravissime su tutto il corpo.

Il suicidio di un ispettore ferroviario.

Ci telegrafano da Bologna, 25, ore 20:

L'ispettore ferroviario sig. Ezio Galliani armato, nel proprio ufficio al reparto telegrafico, si uccideva con una rivoltellata per sovreccitamento. Il suicida lascia sei figli.

La disgrazia mortale di un caporale maggiore

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 21:

Il caporal maggiore del 7.o fanteria Arturo Ballandini, ventenne, mentre si recava ogni alle esercitazioni ratti-ha presso Trebbo, venne investito dalla vettura, a vapore e gravemente ferito.

NEL MONDO DEI LAVORATORI

L'agitazione agraria nel vercellese
nel suo periodo acuto.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Seri disordini a Santhià.
Nei luoghi ove è composto il dissidio

Vercelli, 24, ore 16,20.

Stamane a Santhià sono avvenuti seri disordini. Due capi di squadre forestiere entravano in paese, quando ad un tratto, un numeroso gruppo di scioperanti li scorse e li inseguì. Accorsero due carabinieri; uno di essi, circondato dalla folla, estrasse la rivoltella, ma non ne fece uso. Sopraggiunse la cavalleria. Volarono dei sassi. Dopo suonati gli squilli si dovettero caricare i dimostranti. Si parla di diversi feriti. Mancano pel momento altre notizie.

Per definire le varie vertenze è stato mandato dal partito socialista l'on. Cesare Aroldi, deputato di Bozzolo (Mantova), il quale già stamane tenne una conferenza a Santhià. Oggi in Sotto-Prefettura si trovano riuniti i rappresentanti degli agricoltori e dei contadini di Santhià per tentare un accordo. Sono presenti l'on. Aroldi, il sotto-prefetto, cav. Moro, il vice-commissario Tabusso e l'avv. Modesto Cugnolio, segretario federale. Si spera che possa essere concluso il concordato onde evitare maggiori guai. Si è ottenuto l'accordo anche a Pertengo, a Bianzè, a Livorno Piemonte, a Prarolo, a Rive, a San Germano e a Salasco.

Per quanti ultimi due Comuni pendono però trattative per i salariati. Il delegato Milani ha ottenuto l'accordo anche ad Olcenengo. I salariati ottennero un aumento di lire sessanta all'anno, oltre a quello di lire quaranta precedentemente concesso. Per i lavori dell'aia si è venuti a questo accordo: orario di otto ore e mercede di lire sei per gli uomini e lire tre per le donne.

Si può quindi dire che è in grandissima parte composto il dissidio nei mandamenti di Desana, Livorno Piemonte, Trino, Stroppiana e Vercelli, ove tutti sono ritornati al lavoro. Lo sciopero invece perdura nei mandamenti di San Germano, Santhià e Crescentino. La situazione oggi è molto migliorata. I facchini del nostro mercato non si sono posti stamane in sciopero come invece temevasi. Stamane gli agricoltori tennero una riunione coll'intervento dell'on. Lanza. Altri funzionari di pubblica sicurezza stanno per giungere da Rovigo, Massa, Como, Parma e Mantova.

Sono stati identificati e denunziati all'Autorità giudiziaria nove persone ritenute responsabili di attentati alla libertà del lavoro commessi a Santhià e a Tronzano nei giorni scorsi.

Vercelli, 24, ore 17,50.

Eccovi qualche particolare sui fatti di Santhià. Stamane verso le nove circa tremila contadini scioperanti si recavano al mulino Piasetti e Ugliengo per indurre quegli operai ad abbandonare il lavoro. Intervenne il delegato Calasso con carabinieri e truppa. Volarono sassi: si suonarono gli squilli, gli scioperanti non si allontanarono. Allora la cavalleria li caricò più volte riuscendo a sbandarli. Vi è qualche ferito leggermente. Dei militari nessuno rimase ferito.

I proprietari dello stabilimento per evitare altri guai lo chiusero. Ora è ritornata, almeno per il momento, la calma.

La notizia relativa alle domande dei facchini di Vercelli è inesatta. Essi non domandano che lire 0.05 per lo scarico di ogni sacco e lire 0.08 per il carico.

Vercelli, 24, ore 23.

Un episodio del sciopero nelle Risaie.

Stamane a Vercelli si sono radunati tutti i rappresentanti delle Leghe federate ed hanno votato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « I rappresentanti della Federazione regionale agricola piemontese, riuniti addì 24 agosto, protestano con tutte le forze dell'animo loro contro l'Associazione degli agricoltori, la quale chiamò torbe incoscienti i forti combattenti della risaia, che lottano per la conquista di una vita meno inumana di quella del passato e respingono all'Associazione degli agricoltori la gratuita ingiuria. »

Nello stesso tempo fu votato che i Comuni di San Germano, Tronzano, Crova, Stroffa, Olcenengo, Salasco, Formigliano, Cascinera Elvo, Carisio e Santhià resteranno in sciopero finchè siano tutti accordati.

I patti per salariati.

L'adunanza tenuta oggi alla nostra Sotto-Prefettura fra agricoltori e contadini di Santhià ebbe per epilogo l'accordo, tanto per i risicoli quanto per i salariati. I patti sono i seguenti: Orario di otto ore; mercede di lire 3 per gli uomini e L. 3.25 per le donne. Il lavoro di mietitura è fissato in giorni 14. Per i lavori sull'aia è fissato l'orario di dieci ore di lavoro utile e verrà corrisposta per ogni giornata la mercede di L. 4.50 per gli uomini e L. 4.50 alle donne. Per la trebbiatura è pure fissato l'orario di otto ore e mercedi rispettivamente eguali a quelle della mietitura. L'orario, però, potrà essere aumentato fino a dieci ore, ma in tal caso sarà corrisposta una mercede straordinaria per ogni ora di lavoro di L. 1.10 agli uomini e di L. 0.65 per le donne. Arbitro inappellabile sarà il nostro sotto-prefetto.

I salariati ottennero i patti seguenti: Restano fermi i patti colonici stipulati l'11 novembre 1905 fino all'11 novembre 1906, con la sola variante che il corrispettivo sarà aumentato per modo che, tenendo conto degli aumenti già fatti in natura o in denaro perduto l'annata, in definitiva il salariato abbia a percepire L. 100 in più dei patti primitivi. L'aumento in denaro sarà pagato per la metà subito, e ciò alla ripresa dei lavori da parte dei salariati, e l'altra metà sarà pagata con il 31 dicembre prossimo. Nel pagamento della prima metà di aumento sarà tenuto conto di quanto già, o in natura o in denaro, fosse già stato rimesso al salariato a titolo di aumento. I conduttori corrisponderanno anche i corrispettivi pattuiti dei giorni in cui i salariati hanno scioperato. I salariati si impegnano fin d'oggi di provvedere al governo del bestiame e alla mungitura delle vacche. Di ogni divergenza è arbitro il sotto-prefetto.

I resoconti ufficiali di Santhià.

Ecco la versione ufficiale dei fatti di Santhià:

Stamane, alle ore 8,30, 3000 scioperanti, oltremodo eccitati, si portarono al mulino Piasetti e Ugliengo allo scopo di far cessare il lavoro a quegli operai. Gli scioperanti, dopo aver aperto con la violenza un cancello, cercarono di penetrare nello stabilimento. Due carabinieri, che stavano di sentinella, furon costretti, di fronte alla folla minacciosa, a richiedere aiuti. Prontamente accorsero sul luogo il delegato Calasso con una squadrone di cavalleria al comando degli ufficiali Da Pecco e Filippo Santarosa e sottotenente Ludovico Re. Furono accolti con ingiurie e sassate. Ciò nonostante, il delegato fece occupare dalla truppa il portone dello stabilimento per impedire l'ingresso ai dimostranti e per far allontanare l'immensa folla radunatavisi. Al muoversi di cavalli altre ingiurie e sassate. Il dovette allora, dopo i regolamentari squilli, far sgombrare la piazza. La cavalleria caricò più volte gli scioperanti. Uno sconosciuto ribelle al tenente De Pecco un colpo di tridente in direzione del busto. L'ufficiale fortunatamente non fu colpito, perchè, accortosene in tempo, potè scansare il colpo. Due soldati ed il sottotenente Re furono colpiti da sassate, senza però rimanere feriti. Si dice che un dimostrante abbia riportato una leggera contusione. La calma è ristabilita.

Violenze degli scioperanti a Tronzano.

Un agricoltore mi scrive che stamane una colonna di scioperanti, armata di bastoni, si è portata presso la risaia della cascina Corte a Tronzano, dove stavano lavorando alcuni lavoratori forestieri i quali erano difesi da due carabinieri, da un sergente e da otto soldati di cavalleria. I mietitori, nonostante fossero protetti dalla truppa, impauriti dalle urla e dalle minacce degli scioperanti, preferirono abbandonare il lavoro e furono accompagnati dai soldati fino alla cascina. Quivi gli scioperanti si schierarono davanti alla porta e lungo la strada provinciale in aria minacciosa verso i carabinieri e lanciarono sassi contro di essi e contro i soldati. Per toner sgombro il luogo, la cavalleria fu costretta a caricare e spingerli a forza sulla via di Tronzano. Questo agricoltore esprime la sua ammirazione per il coraggio dei carabinieri Giovanni Piacentini e Antonio Marchioni, del sergente Ettore Quario e dei pochi soldati.

Cessazione di scioperi a Bari.

Bari, 24, ore 19,15.

Essendo intervenuto l'accordo fra gli operai industriali, è cessato lo sciopero dei bilancisti della Ditta Mongelli, Martini e Cerasoli fabbricanti di carte da giuoco e della Ditta Delconardis. Continua invece l'agitazione degli spazzini che, stamane, ricevuti dal sindaco, ebbero una risposta negativa all'aumento richiesto. Si crede che essi ricorreranno per lo sciopero.

La vertenza della Terni composta.

Ci telefonano da Roma, 25, ore 7:

Mandano da Terni: Finalmente, dopo due mesi di lotta, fu composta la vertenza fra la Terni ed i suoi operai meccanici e torniteri. L'assemblea degli scioperanti, che fu tenuta dalle 17 alle 21, approvava dopo lunga ed animata discussione il componimento dell'incidente Fusacchi, che fu, dopo reciproche spiegazioni dell'avv. Spadoni, risolto, e anch'egli lunedì prossimo ritornerà alla sua officina.

Gli scioperi di Spagna

Madrid, 24, ore 18,40.

Il ministro degli interni avrebbe criticato l'attitudine dei padroni delle miniere di Bilbao e la loro intransigenza. Essi rifiutano qualsiasi concessione e rifiutano persino di parlamentare colle Società operaie, di cui non riconoscono la personalità legale.

Nei Circoli politici si approvano le decisioni prese dagli operai, ad eccezione di quelle degli operai panettieri. Lo sciopero si estende lentamente, e guadagna le fabbriche ed i magazzini Bilbao, però, in apparenza è tranquilla.

Gli ultimi telegrammi da Bilbao recano: Alcuni conflitti avvennero a Mutegui. Parecchie persone furono ferite a colpi di pietra. Furono fatti numerosi arresti, specialmente di anarchici conosciuti. Corre voce che anche ai cantieri marittimi di Nervion si prepari lo sciopero. Il lavoro continua negli altri forni e nei *quais*.

Ad Arbaleda, ove si trovi un deposito di dinamite, si reclamano delle truppe di rinforzo. Gli scioperanti sono tremila, e sono eccitatissimi.

A Castro Balos lo sciopero si estende rapidamente.

Il Club operaio di Bilbao è stato chiuso. I tipografi continuano a scioperare. Una carta agitazione si è manifestata nelle vie nel pomeriggio. Essa fu però senza importanza. •

Uno sciopero in Pomerania.

Berlino, 24, ore 18.

Si ha da Stettino: Gli operai del porto in numero di circa 5000 scioperano, essendo falliti i negoziati per l'aumento dei salari. Gli armatori hanno provveduto affinchè il carico e lo scarico si effettuano senza incidenti.

SPORT

IPPICA.

La grandiosa riunione ippica di Milano.

Ci scrivono da Milano, 24, ore 24:

Per gli appassionati del cavallo il prossimo settembre si presenta a Milano di un interesse eccezionale. Vi saranno infatti: Le Gran riunione di corse a San Siro, che avrà luogo nei giorni 2, 6 e 9; 2.o la grande Mostra equina internazionale, che si terrà dal giorno 6 al giorno 10 nel recinto dell'Esposizione, in piazza d'Armi; 3.o Il terzo Congresso Ippico Nazionale, l'inaugurazione del quale è fissata nel giorno 7, nei locali superiori della Villa Reale.

Il primo giorno di corse a San Siro (2 settembre) si correrà il ricercato St-Leger italiano (L. 10.000) metri 3000, pel quale si possono dare sovre sicuri pretendenti: *Orsa e Giovanetta*, del sign. Bocconi; *San Siro*, della Razza Gerbido; *Chilet* e *Kark Pasmer*, di Sir Rholand; *Squillante*, del sig. R. Sioso; *Pilade*, del principe Doria Pamphili. L'ammontare totale dei premi nella riunione di settembre a Milano è di circa 45.000 lire.

La Mostra equina internazionale riuscirà meravigliosa. Gli inscritti sono già più di 400, e vi si compariscono soggetti italiani, belgi, francesi, inglesi e tedeschi. Appositi locali vennero all'uopo costruiti dal Comitato dell'Esposizione lungo il lato nord della piazza d'Armi.

A giorni verranno pubblicati i temi da discutere nel terzo Congresso Ippico Nazionale.

CICLISMO.

Le grandi feste sportive di Pallanza.

Ci telegrafano da Pallanza, 24, ore 20:

Cominceranno domani gli importanti festeggiamenti sportivi, che comprenderanno corse ciclistiche, motociclistiche, motonautiche, regate, yachting, tornei di scherma, ecc. Domani sarà aperta con solennità l'Esposizione locale, e vi interverrà dell'avvenimento.

Domenica, 26, giungeranno qui i concorrenti delle Gara ciclistiche e podistiche, di cui vi mando i nomi degli iscritti:

Ciclistica professionisti Bernois-Pallanza: Cuni (Torino); Ganna (Varese); Taylor (Bologna); Corti (Asti); Bo signoli (Pavia); Girelli e Frizzi (Brescia); Algeri (Voghera); Galetti, Dorsi, Brambilla, Pozzi, Mariani (Milano).

Ciclistica dilettanti Milano-Pallanza: Ruffa, Cattaneo; Duffy (La Turbie); Bellomi, Farina, Bertarelli, Allegri, Migliavacca, Navaresi, Colombo, Lonati, Terzani, Martinelli, Valenti, Cavazzoni, Colombo U., Taramelli, Brambilla, Cipelli, Benzoni, Sala, Verchi, Bosana, Rivolta, Pilesdesi, Cavedini, Bordoni, Scaravella, Strada, Faravelli, Cazzaniga, Accorsoni, A. B., Lodi, Riesi, Ferretti U., Fiorani, Amelli (Milano); Poretti (Varese); Canepari (Ponte Murone); Pipi, Elias (Pavia); Rossi (Novi Ligure); Mairani (Nevle); Remiaux (Finalmarina); Perego (Lecco); Bianchi (Brinzano); Panigalli, Marabini (Como); Zanottera (Legnano); Rovella (Bergamo); Tavolini (Arcona); Carzia (Novara); Monterosso (Torino).

Marittima podistica internazionale (Km. 12): Ravaldi, Velpata, Betti, Scotti, Donesa, Chiroli, Colombo, Vimercati, Quattropani (Milano); Bernasconi (Traversa); Zapi, Cibea (Parigi); Nadi (Genova); Franchini (Cisevre); Rava (Bologna); Luciana, Gala, Molina, Draghine, Giacolone, Pietro (Corico); Balsami (Lodi); Pagliani, Tosi, Pasquali (Roma); Pedrali (Bergamo); Cadei (Iseo); Galli (Parma); Cervelli (San Pier d'Arena); Bertoni, Merlina, Cucinoi, De Michieli (Cavarie); Canta, Castiglioni (Busto Arsizio); Guisti, Bergoni (Vittuone); Cagliari (Reggio Emilia); Vissone (Montemerlo); Della Chiesana (Vegevano); Ferrari (Suzzara); Francesi (Casalpusterlengo); Sesi (Parma); N. N. 2. (Gallarate).

Gara podistica marathonde: Bonoli, Capelli, Vespari (Milano); Rodari (Lecco); Castiglioni, N. N., Polingasta, Canti (Busto Arsizio); Battioli (Arona); Bolongari, Bresciani, Banchera (Omegna); Cerchini (Torino); Penna (Genova).

Merita speciale di questo avvenimento va tributato agli organizzatori tenaci, signori avv. Peretti, Dott. Erba e Podina.

La grande marcia generale dell'Audax.

La marcia si inizia ed un concetto veramente nuovo: far muovere contemporaneamente tutte le Sezioni, in modo che ogni Audax dia in quel giorno all'istituzione l'opera sua ed il suo pensiero.

La Direzione Generale di Roma per questo avvenimento ha deciso: 1.o Di dare facoltà alle Sezioni di indire la seconda marcia generale dell'Audax all'infuori delle tre stabilite, fissandone la data per domenica, 2 settembre; 2.o Di coniare una speciale artistica medaglia-ricordo dell'importante avvenimento. La medaglia nel diritto recherà il simbolo della marcia generale; la patente aquila dell'Audax italiano che liberamente con ampio volo percorre tutta la penisola dalle « Alpi al Lilibeo »; 3.o Di offrire in dono detta medaglia a tutti i soci partecipanti che nella marcia generale di quest'anno arriano procurato all'Audax tre nuovi soci.

La marcia generale extra statutaria Torino-Ivrea-Yerès-Rivarolo-Torino (Km. 200 in 36 ore), indetta dalla Sezione di Torino, è indetta per il 2 settembre. Le iscrizioni si ricevono, accompagnate dalla tassa di L. 0.50, stabilite dalla Direzione generale, fino a venerdì, 31 agosto, alla sede sociale, Moto-Velodromo Umberto I.

Campionato ciclistico piemontese di resistenza.
Coppa Principe del Piemonte.

La gara Gaia per il Campionato piemontese, che doveva effettuarsi domani, 26 corr., è stata rinviata al 2 settembre per desiderio di diversi corridori che ne fecero richiesta, onde poter disputare altre corse bandite per lo stesso giorno. Pertanto le iscrizioni resteranno aperte fino a giovedì, 30 corr., presso la Società *La Forza* (via Garibaldi, 30), ove chiunque lo desideri può chiedere programma e schiarimenti.

CANOTTAGGIO.

La eliminatoria della Federazione Subalpina del R. R. C. I. pei Campionati Italiani.

La Federazione Subalpina del R. R. C. I. ci comunica le iscrizioni chiuse il 24 agosto alle ore 22:

Sole di punta a quattro vogatori — Società Canottieri (1 iscrizione).

Outriggers a quattro vogatori e timoniere (juniores) — Società Canottieri (1) e Società Caprera (1).

Outriggers a quattro vogatori e timoniere (juniores) — Società Canottieri (1) e Società Caprera (1).

Skiff (seniores) — Società Canottieri (2); Società Caprera (1) e Società Armida (1).

Outriggers ad otto vogatori — Società Canottieri (1).

Sandolini — Società Caprera (1).

Double scull — Società Armida (1).

Outriggers a due vogatori (juniores) — Società Armida (1).

Outriggers a due vogatori (seniores) — Società Armida (1).

Le gare avranno luogo domani, 26, alle ore 7.30, con partenza dal ponte Isabella ed arrivo a valle del ponte Umberto I.

Come si vede, le iscrizioni non sono confortanti e più che mai ci sorprende di far una buona figura volta che protestiamo contro l'inerzia del cronometraggio ferroviario.

Arti e Scienze

La stagione lirica d'autunno al Teatro Vittorio Emanuele.

Due opere novissime.

Or non è molto, accennando ai restauri apportati al Vittorio Emanuele, dicemmo incidentalmente che la Società di imprese teatrali aveva divisato di allestire una grande stagione lirica per questo autunno.

La notizia era esatta. Ci viene infatti comunicato il « cartellone » che sta per essere pubblicato come preannuncio dei prossimi spettacoli. Rileviamo da esso che, a mezzo ottobre, avrà luogo la prima rappresentazione con la *Carmen* di Bizet. Nel corso della stagione saranno allestite con insolito decoro artistico le seguenti altre opere: *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Pagliacci* di Leoncavallo, *Fedia*, dramma lirico in due atti del maestro Leopoldo Cassone (novissimo), e *Il Battista*, opera (pure novissima) in tre atti e due quadri del maestro don Giocondo Fino.

Infine avrà luogo in scena del coreografo Lodovico Soracco il grandioso ballo *Brahma*, da molti anni non più rappresentato a Torino.

L'elenco artistico, per ordine alfabetico, è questo: *soprani*: Boretti Elvina, Minotti Adalgisa; *mezzo soprano*: Kotkoscha Ladislawa; *tenori*: Bondinelli Angiolo, Giraud cav. Fiorello, Poggi Luigi; *baritoni*: Albinolo cav. Giovanni, De Marco Edgardo, Reggio Enrico; *bassi*: Ceccarelli Ubaldo, Francesco Ruscoui. Le parti comprimarie non sono elencate.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra cav. Giovanni Zuccani; maestro istruttore dei cori Orodo Taverna.

Come dicemmo, la prima rappresentazione avrà luogo con la *Carmen*, di cui saranno principali cerattori le signorine Kotkoscha e Minotti, ed i signori cav. Giraud e cav. Albinolo.

Per il complesso degli artisti, dunque, la stagione si presenta assai promettente e lo rileviamo con compiacenza, poichè da un pezzo in qua gli spettacoli lirici erano stati allestiti senza un briciolo di discernimento artistico. Fu ottimo pensiero quello di affidare al maestro Zuccani la direzione degli spettacoli; chi segue le vicende dell'arte lirica in Italia sa, infatti, che si tratta di un musicista assai colto e geniale, e, quale concertatore, di indiscutibile valore.

Nell'elenco artistico — accanto all'Albinolo, al De Marco, alla Kotkoscha, alla Boretti, per citarne qualcuno, già favorevolmente noti — vediamo con piacere figurare Pierello Giraud, simpaticissima e gagliarda tempra di cantante, abituata ormai ai successi dei teatri maggiori. I torinesi, del resto, non hanno dimenticato la meravigliosa interpretazione ch'egli, allo stesso Vittorio Emanuele, ha dato — accanto alla Bianchini-Cappelli — del personaggio di *Loris* nella *Fedora* di Giordano. Tutto consunta, quindi, è lecito supporre che al teatro di via Rossini sarà ordinato il decoro dei suoi tempi migliori.

Ma una speciale importanza artistica assumerà indubbiamente la prossima stagione lirica. Due giovani maestri chiedono al pubblico torinese un battesimo d'arte, con due lavori di diverso indole. Leopoldo Cassone, l'autore di *Fedia*, ha 25 anni. Torinese di adozione, visse la sua prima giovinezza a Buenos Aires, dove conobbe il maestro Anibleare Zanella, oggi direttore del R. Liceo musicale di Pesaro al posto del Mascagni, e già allora in attinalma fama nella capitale dell'Argentina. E col fortissimo sinfonista che fu Cassone iniziò e condusse a compimento tutti i suoi studi. Probabilmente il maestro Zanella, che lo predilesse fra i suoi migliori allievi, verrà ad assistere alla difficile prova che il giovane compositore sta per tentare con bella e simpatica fede.

Il maestro cav. don Giocondo Fino è noto ai torinesi. Allievo del Bolzoni, direttore del nostro Liceo, ha poco più di 35 anni. Di recente, in un concerto che gli antichi allievi del Bolzoni avevano appunto dato nella sala del nostro Istituto musicale, il Fino si era dimostrato meritevole assai colto ed abile maneggiatore della falange orchestrale con due frammenti della suite « Nubi di vita ». La maturità del suo ingegno avrà quindi nella occasione di provarsi in un lavoro di maggiore importanza qual è *Il Battista*.

Ai due giovani maestri — che hanno la collaborazione fraterna dello Zuccani, il quale con l'impeto artistico dedica alla concertazione delle due opere le sue intelligenti liriche — noi inviamo l'

La proclamazione dello sciopero dei tranvieri.

Il Comizio di stanotte.

Nella 1.a edizione di questa mattina, a cagione dell'ora troppo tarda, abbiamo dovuto limitarci a riportare qualche nota soltanto del Comizio tenuto all'Associazione operaia di corso Siccardi dai tranvieri della Belga-Torinese. La compilazione odierna con quei particolari che ci fu dato raccogliere.

Dicemmo già che al Comizio intervennero il consigliere comunale Sciorati ed il consigliere provinciale Daghetto. L'assemblea era presieduta dal Gai, della Camera del lavoro. Si contarono complessivamente 356 tranvieri, fra i quali alcuni della Società Alta Italia, intervenuti in rappresentanza. Il controllo alla porta d'ingresso — ripetiamo — era rigorosissimo, tanto che si impedì di entrare a qualcuno sospetto di poter fornire informazioni alla Direzione della Società.

Ai redattori dei giornali cittadini fu dato spiritosamente l'ostracismo, col pretesto che non si volevano fossero noti i particolari della discussione, anzitutto, e poi anche perchè si prevedeva di non averli favorevoli!

Ci scontentammo perciò di rimanere sul corso, di dove si poteva tuttavia assistere al Comizio, perchè le voci giungevano abbastanza distinte.

Così udimmo volta a volta Sciorati, Daghetto e Gai sostenere l'opportunità di attendere ventiquattr'ore ancora una risposta del direttore cavaliere Lauchard prima di prendere una qualche deliberazione definitiva.

Di questo parere furono non furono i tranvieri Migliavacca, Ruffino, Razzano, Capitali e qualche altro, nonchè l'ex-tranviere Donna, i quali tutti patrocinarono molto vivamente la proposta di uno sciopero immediato, spiegandolo col dire che la Società, e per essa il suo direttore cav. Lauchard, conoscevano da tempo quali fossero i desiderii e le domande dei tranvieri.

La discussione continuò così questa intonazione fino alle 2,30, ora in cui il presidente Gai diede comunicazione di una lettera del personale delle officine, il quale inviava la sua assicurazione di solidarietà e l'augurio di una completa vittoria.

Fu infine dalla Commissione compilato il seguente ordine del giorno, rispecchiante il pensiero della maggioranza degli intervenuti:

« I tranvieri della Società Belga-Torinese, riuniti in assemblea la sera del 24 corrente, considerato che i desiderata del personale tranviario o nelle sue parti essenziali (salari esclusi) da molti mesi a conoscenza della Società Belga-Torinese;

« constatato che il differimento da un giorno all'altro dell'adunanza per l'accoglimento dei desiderata esposti nel Memoriale presentato ha il solo scopo di prendere lo slancio della magnifica compattezza del personale, ripetendo il gioco corruttore dell'ultima agitazione, onde negare in fatto ancora una volta ogni reale o duratura miglioramento;

« affermano che prorogare ancora di altri giorni l'astensione dal lavoro li porterebbe a dover proclamare l'astensione stessa nel cuore dei prossimi festeggiamenti, da cui tanta parte della cittadinanza si ripromette un onesto guadagno, deliberano di proclamare lo sciopero immediato e la famosa ostruzione per schiera segreta. »

Questa votazione, infatti, avvenne subito, e diede il seguente risultato: Favorevoli allo sciopero 301; contrari 10. Quando fu proclamato l'esito dello scrutinio gli astanti proruppero in alte grida di: *Viva lo sciopero!*

Il presidente Gai allora prese la parola, per dire che la decisione dei tranvieri segna un risveglio della loro coscienza di lavoratori; ricordò che la votazione rappresenta per essi un giuramento, a cui nessuno deve mancare assolutamente.

Colombo, vice-segretario della Camera del lavoro, parlò a sua volta, così esprimendosi: « Coloro i quali vi hanno parlato prima della vostra decisione hanno senza dei phiacris sui vostri sentimenti, ma non vi hanno tolto un grado di calore. Per la buona grazia degli industriali non si è avuto mai niente. Bisogna sempre agitarsi. Tutti si agitano! Perfino i ladri (?) ed i ministri! La vostra è un'agitazione splendida, e vorrà dire che sarete forti come un sol uomo e che nessuno diserterà il suo posto. La guerra è dichiarata. » Il Colombo, poi, concluse assicurando che la Camera del lavoro farà tutto il possibile per aiutare gli scioperanti.

Anche Daghetto riprese a parlare, a raccomandò ai tranvieri di andare alle case di quei tranvieri che per caso tentennassero, onde convincerli che tradire la causa dei compagni è tradire se stessi. Continuò rilevando la necessità di una salda organizzazione ed i benefici che da essa possono derivare.

Alle 3,35 il Comizio era finito, ed i tranvieri si allontanarono in gruppo, dispersendosi quindi per direzioni diverse. Notammo che, per giungere in tempo all'adunanza, molti si erano recati all'Associazione in vettura pubblica.

Il risultato del Comizio, naturalmente, fu subito conosciuto dall'Autorità di pubblica sicurezza e dalla Direzione della Società tranviaria.

Un largo servizio di carabinieri ed agenti venne disposto lungo le linee per proteggere eventualmente da qualsiasi atto di rappresaglia quelle vetture che la Direzione avesse creduto di far uscire dai depositi, affidandole ad ingegneri, impiegati, controllori o conduttori straordinari.

Tutta la rete tranviaria inattiva.

Della forza pubblica non si ebbe però bisogno, poichè la Direzione della Società non ha fatto nessun atto che accennasse ad una ripresa di servizio parziale. Tutta la vasta rete tranviaria della Belga-Torinese, che passando per le principali arterie allaccia le più lontane regioni della città, è rimasta inattiva.

Sono soltanto in movimento le linee tranviarie di Brusasco e di Moncalieri, appartenenti alla Belga.

Le vetture che ordinariamente fanno servizio sulla linea urbana sono 170, e al servizio sono addetti 610 agenti fra conduttori e fattorini.

Inutile dire che per la cittadinanza, la quale non era molto al corrente di quanto si stava preparando, la sospensione del servizio è stata una brutta e sgradevole sorpresa. Nei punti di maggior movimento si vedevano stazionare molte persone ferme presso i binari, che attendevano il passaggio delle vetture e si inquietavano nel non vederle apparire. Ed i più sgradevolmente sorpresi erano gli operai che dovevano recarsi alle lontane officine ad ore fisse.

Quali sono le intenzioni della Società per una ripresa parziale del servizio almeno sulle linee di maggior affollamento lo si ignora. Di certo si sa che nessun tentativo sarà fatto oggi, nè forse nemmeno domani.

Stamane, all'uscita dalla Camera del lavoro, gli operai delle officine dovettero naturalmente trattenersi a piedi-la non breve via per recarsi al lavoro.

Oltre alle 140 guardie arrivate ieri, alla Questura ne sono attese ancora altre 200, per modo che l'effettivo degli uomini della forza pubblica sarà di 350 uomini.

Inutile dire che la vertenza, mentre riesce ognidìta ai cittadini, i quali ne devono sopportare le conseguenze, si risolve in un beneficio per i cittadini. Anche le vetture tranviarie della Alta Italia, i cui agenti, contrariamente a quanto si credeva, non hanno abbandonato il servizio, circolano assai più affollate del solito.

Il colloquio del direttore col sindaco

Stamane, verso le ore 9,30, il direttore della Belga-Torinese, cav. Lauchard, si è recato in Municipio a conferire col sindaco le deliberazioni del Comitato amministrativo della Società in ordine al Memoriale presentato dal personale.

Al colloquio assistette pure il consigliere delegato della Prefettura cav. Feoccetti.

Il cav. Lauchard comunicò che il Comitato di amministrazione non riteneva possibile alcuna concessione riflettente gli stipendi. Riguardo alle altre domande contenute nel Memoriale (turni di servizio, abolizione ore straordinarie, ecc.), il Comitato non si è dichiarato alieno di accogliere in linea di massima, ma si riserbava di precisare meglio il suo pensiero in un'altra adunanza da tenersi in controdittorio colla Commissione dei tranvieri in un giorno della prossima settimana; ed accennò a mercoledì.

Poco dopo l'uscita del cav. Lauchard dal Municipio, il sindaco ricevette la Commissione dei tranvieri, accompagnata dai consiglieri Daghetto e Ghersardini.

I commissari furono tosto informati del risultato del colloquio, e, come è facile pensare, non ne rimasero molto soddisfatti della risposta della Società, e segnatamente della sospensione di ogni trattativa fino a mercoledì.

Essi pregarono perciò il sindaco di interessarsi perchè l'incontro della Commissione con il direttore potesse avvenire possibilmente in giornata.

In questo senso il sindaco fece telefonare al cav. Lauchard, il quale acconsentì ad aprire anche subito le trattative sulla base delle comunicazioni fatte al sindaco.

Il convegno avrà perciò luogo alle 14 d'oggi, al Municipio.

E dopo il convegno avrà luogo un Comizio dei tranvieri alla Camera del lavoro, per le comunicazioni dei risultati.

I soci della Lega industriali in lagno

Il presidente della Lega industriali in lagno ci comunica l'elenco dei soci aderenti, e in pari tempo ci prega di rilevare che l'assemblea deliberò « di attenersi alla cifra di 34 centesimi per ora come minimo del massimo, e cioè mercoledì ad operai provetti 0,34 e oltre ».

Ed ecco l'elenco:

Comotti G., *presidente* — G. Gabellina, Juss Broglio, *vice-presidenti* — Casagrande Lorenzo, Boggio Romiglio, Berzio Stefano, Rosso G., *consiglieri* — Ardito, Chiappa F., Bracciano, Garrone Francesco, Amerii Giovanni, Rovati, Grisoni, Dotioni, Bragotti, Grillaldo, Giusto Domenico, Laverrano, Alberlotti e Goicia, Militia Giovanni, Berla e Tinivollo, Massimo Michele, Parodi G., Miaetti Luigi, Fuhrmann Carlo, Tanagnone fratelli, Guala Gius., Gallino Pietro, Castiglione Domenico, Richerino Camillo Luigi, Gamba G., Mariano Francesco, Galifa Paolo, Morlondo Giuseppe, Chiesa Giovanni, Borgogno fratelli, Godio Leone, Conte Giacomo, Gallizio Alessandro, Maggiorotti Giuseppe, Destefanis e Ricotta, Gatti Luigi, Bertero Giuseppe, Navarese Francesco, Chiamale Candido, Giovara Silvio, Guerra Giovanni, Guzzia Antonio, Mussone, Mirsano Giuseppe, Merlotti Federico, Marchisio Gius., Mimo Lorenzo, Cepna Giovanni, Favini Luigi, Musuno Fabio, Ambrosino Domenico, Molino Eugenio, Clerino Luigi, Massimino B., Rastelli Pietro, Grande Francesco, Donati Domenico, Ibaco Delfino, Ballatore Riccardo, Toretta Carlo, Colombaro, Mazzora Giovanni, Del Pero Paolo, Beriello Battista, Bizzi Costanzo, Boggio Franc., Villata Antonio, Chiappino Michele, Alcardi Giuseppe, Torione fratelli, Giuppone Davide, Alcardi Bernardo, Gilli Evasio, Bertolino Giovanni, Alcardi Giuseppe, Mesina Felice, Bizzi Giuseppe, Airaldo Ettore e C., Serafino Giacomo, Berra Giacomo, Musinetti Camillo, Cinsano Ferdinando, Vacca Giuseppe, Canavera Roberto.

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Le macabre fantasie dell'avventuriera napoletana

Tragedie immaginate e truffe reali.

Roma, 25, ore 3.

Contro non Bartolo Longo.

Il romanzo della pseudo marchesa resulta inesauribile, e ad ogni momento saltano fuori episodi e capitoli impensati e nuovi, uno più strano ed inverosimile dell'altro.

Bisogna sapere che la Filomena era, e forse lo è ancora, una morfinomane impenitente. Una volta fece tentare delle pastiglie di morfina nell'orfanotrofio di don Bartolo Longo a Valle di Pompei, e sparse la voce che si era voluto avvelenare una delle ricalcitrate, evidentemente per farne trarre la conclusione che don Bartolo non vigilava. Don Bartolo diede querela. Il delegato di Scafati, apprendendo la notizia, disse: « Finalmente, potremo mettere le mani su questa delinquente! »

Anche il maggiore Lordi, comandante i carabinieri di Castellammare, si mostrò quasi soddisfatto della querela. Intanto, quel tale arrocato di Martina Franca, scriveva lettere assicurando che si trattava di una infernale manovra di don Bartolo. Ma il rumore non cessava per questo, così i Domenichini prudentemente allontanarono quel matto Ascoparli ed il confessore abituato a rinchiudersi colle penitente.

Le rivelazioni della *Vita* hanno ricondotto l'attenzione sulla Filomena e cominciano a venir fuori parecchie truffe da lei operate.

Un nuovo episodio è quello del fidanzato. Essa trovò un ricco commerciante di qui, e, a furia di raggiri, presentandogli di apparecchiarlo a prelati, alla contessa Antonelli, ecc., lo indusse a fidanzarsi con lei. Il matrimonio andò a monte ed il povero commerciante rimase addirittura vittima delle truffe dell'astuta donna.

La formale denunzia della signora Antonelli.

Ieri mattina la contessa Antonelli si è recata al Commissariato di Borgo ed interrogata ha narrato quanto segue:

« Nello scorso marzo venne in Roma, nella nostra casa, una donna della apparente età di 25 anni, modestamente vestita, la quale fu nostra ospite, lo avevo conosciuto questa signora alcuni mesi innanzi a Valle di Pompei, dove ella si era presentata come Filomena Esposito, dei marchesi Venezia, nipote del cardinale Rampolla. Fu da me invitata a Roma ed ella venne. »

La contessa Antonelli ha continuato a narrare al commissario tutte le varie gesta compiute dalla truffatrice in questi ultimi mesi ed ha finito per sporgere formale denunzia delle truffe subite.

Sequestramento di un altro cranio.

Ecco, poi, la storia che l'artista avventuriera ha raccontato a persone colle quali aveva frequenti relazioni e dalla cui bocca l'abbiamo raccolta. La madre della marchesa era, secondo la Filomena, Clotilde del Tindaro, nipote del cardinale Rampolla, sposata al generale Villamarina, il quale, per seguire una campagna in Africa, dovette abbandonare la sua signora. Ma prima di partire il Villamarina affidava in consorto al colonnello marchese Venezia. L'assenza del marito favorì una relazione colpevole fra la signora del Tindaro ed il colonnello. Da tale relazione nacquero tre figli, dei quali la presunta marchesa è la maggiore.

Tornato il Villamarina, scacciò la moglie, però, per l'intervento del cardinale Rampolla, il Villamarina ritornò nel seno della famiglia. Il colonnello Venezia, visto che era necessario separarsi dalla donna amata, un giorno, chiamò in casa sua la figlia Romilda che era a Napoli e le disse di vestire i due fratellini di bianco. Ciò fatto li chiamò fuori del balcone e disse loro: « Vedete come è bello il mare? » Dette queste parole, il padre li cacciò dalla finestra, poi tirò un colpo di rivoltella sulla Romilda e compì la catastrofe uccidendosi.

Tutto questo racconto era vero, soltanto trattavasi di persone del tutto estranee alla Romilda, la quale utilizzò la tragedia per suo uso e consumo. Nè basta, poichè alla profittò di una cicatrice che aveva sotto il mento per dire che era stata prodotta dalla rivoltellata tiratale dal padre.

Frottole su frottole.

Il Villamarina, riunitosi alla consorte, presa con sè la Romilda, figlia del colonnello e la condusse stabilmente a fare un lungo viaggio, stando a Monaco (Montecarlo). Ivi, come già si è detto, avvelenò per vendetta la consorte. Dopo ciò fece venire da Roma un grosso cesto di dolci, dicendo che erano spediti dallo zio cardinale colla benedizione. La Romilda si accorse che i dolci erano anche avvelenati e fuggì via. Si ricoverò presso un antico subordinato del padre, tenente del genio, per nome Edoardo Raimondi. In casa di questo la Romilda diventò pazzamente innamorata del giovane, e da lui ebbe un bimbo. Ciò saputo, il cardinale Rampolla si adoperò per farli sposare, e al matrimonio col rimorso religioso, non potendosi unire civilmente perchè la Romilda non aveva la dote richiesta dai regolamenti militari.

Il Villamarina, saputo della tresca, prese a perseguitare il Raimondi, il quale, per sottrarsi, fu costretto a separarsi momentaneamente dalla Romilda e ad inviare la bambina in un collegio di Firenze, ove due anni fa venne avvelenata per opera del generale Villamarina.

Le confessioni di una vittima.

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista colla contessa Antonelli.

La signora Felicetta racconta dal più al meno cose già note; come, cioè, fece conoscenza colla pseudo-marchesa, come l'accolse in casa sua e come la « marchesa » le chiese ad intendere di essere in relazione con altissimi personaggi, fra cui la regina Margherita, Della Rocina, anzi, la Romilda mostrava una carta da visita con queste parole: *Saluti affettuosi*. La signora Antonelli riferì anche la narrazione del modo con cui l'avventuriera, sotto pretesto di recarsi per visitare la Severina, le carpì dei gioielli.

Poi la contessa Antonelli narrò come fu la partenza per Trieste e Montecarlo: « La Romilda Venezia (o la Filomena Sperito, che è la stessa persona), parlando della sua causa, un giorno affermò che doveva partire per chiarire varie questioni di merito; prima disse che doveva andare a Torino, ma poi parlò di un viaggio a Trieste, dove contava di parlare coi parenti del colonnello Venezia, e a Montecarlo, ove doveva visitare il villino nel quale era morta la madre, avvelenata dal marito; e mi propose di accompagnarlo.

« — Se lei non può venire, — mi aveva detto, — mi costringe a prendere due cuoce per accompagnarmi!

« Lasciarla partire sola mi sembrava crudele e partimmo il 2 aprile per Trieste.....

« In quel giorno mi pervenne una lettera del cardinal Rampolla, che mi ringraziava e mi mandava la sua benedizione.

« A Firenze si unì a noi padre Umberto Cianchi, Romilda veniva colta di tanto in tanto da fieri indigestioni; sputava sangue, si contorceva fra le convulsioni; e padre Umberto si commosse di fronte alle sofferenze della falsa marchesa; anche a lui pervennero lettere del cardinale Rampolla, il quale gli raccomandava la nipote.

« Romilda usciva tutti i giorni e andava a pranzo con alcuni avvocati. Intanto padre Umberto predicava nella chiesa di Santa Maria Maggiore.

« Ogni giorno Romilda diceva cose nuove. Una volta affermò che, quando si uccise il colonnello Venezia, essa era stata colta dal suo attendente, che poi, passando di promozione in promozione era pervenuto al grado di tenente.

« Un giorno scrisse da Roma alle suore di Montecarlo che aveva dato alla luce un bambino, morto a Roma in un suo rapido viaggio alla capitale. Disse a suo marito che aveva partorito venti giorni prima a Montecarlo. Quando andammo a Montecarlo mi mostrò un bambino, affermando che era di suo marito.

« Un altro giorno Romilda, battendosi sul ventre, disse: « Ho due bambini qui dentro! »

« Un'altra volta entrò nella sua stanza molto triste, fisse di essere colta da convulsioni e disse: « Mio marito è morto! » Ed arrivò la mano alla tempia. « Con la rivoltella f.o, domandai. « No, s'è strozzato in carcere a Ventimiglia. Voleva passare in Francia in uniforme e lo hanno arrestato. » Provai un gran dolore all'annunzio tristissimo. Poi Romilda disse che lo era morto un nonno e mandò la partecipazione a Roma..... »

La « marchesa » indovina dei numeri del lotto.

Notizie da Castellammare Adriatico recano che anche costì Filomena Sposito ha compiuto vario truffe. Essa apparve a Castellammare nel 1900, e riuscì a fare relazione con le più note famiglie della borghesia. Asseriva di conoscere una persona abile nella cabala, la quale le forniva i numeri per poter vincere al lotto. Molti allora cominciarono ad invitarla nelle loro case, offrendole doni e domandole buoni numeri, mediante i quali potessero vincere al lotto. Alla famiglia Di Lorenzo riuscì a spillare molti quattrini. A questa confessò di essere stata sedotta da un giovane dell'aristocrazia romana, il quale le aveva promesso di sposarla. Un bel giorno essa mostrò una lettera dell'amante, che, moribondo, la pregava di tornare a Roma, volendo sposarla prima di spirare. Ed allora la famiglia Di Lorenzo le fornì il denaro pel viaggio.

Da Roma la Sposito scrisse ai suoi benefattori, descrivendo l'agonia dell'amante, che, col consenso del padre, marchese Raimondi, aveva voluto celebrare il matrimonio civile e religioso. Poi giunsero da Roma biglietti da visita e lettere listate a nero ed ornate della corona marchionale con un elegante blasone.

Dopo qualche tempo essa spedì a molte famiglie di Castellammare un largo foglio da lutto sul quale era annunciata la morte del marchese Raimondi padre. Erano parenti, tutti in terzo grado, appartenenti alle famiglie più note dell'aristocrazia, che ne davano il triste annunzio. E da Castellammare furono mandate alla marchesa Raimondi molte condoglianze.

Tornò la Sposito a Castellammare, presentandosi ai signori Sebastiano ed Emilia Di Lorenzo, ai quali narrò d'aver ereditato un milione e mezzo. Disse però che non poteva entrare in possesso poichè altri parenti mettevano in dubbio la validità del testamento. Essa avrebbe voluto intentare una causa, ma le mancavano i mezzi pecuniari.

Andò avvenne a Roma, ed i signori Di Lorenzo, impietositi, le spedirono a più riprese 6000 lire.

Trascorsero parecchi mesi. I Di Lorenzo, non avendo più notizie della falsa marchesa Raimondi, si rivolsero ad un avvocato romano. La Sposito fu condannata, e la famiglia Di Lorenzo, sperando di poter ricuperare parte del loro capitale, iniziarono procedimento civile contro il Ministero delle poste, accusandolo di aver indebitamente consegnato rilevanti somme ad una marchesa Raimondi che non esisteva. Ma il Tribunale diede torto ai Di Lorenzo.

Telegrafano da Terra Annunziata: « Torna ora da Bocca Reale, e posso garantire che la compia don Luigi Cianchi e la pseudo marchesa Romilda fu in questo paesello lunedì, 20 corrente. Padre Cianchi era in borghese. La coppia era forse da qualche giorno a Napoli, dove giunse da Firenze in automobile, che, a quanto dice questa donna Romilda, era loro costato 800 lire di affitto.

« A Napoli scesero all'*Albergo della Sirena e del Commercio*, di fronte alla stazione. »

La « marchesa » e il frate nascosti a Napoli?

Pare accodato, da indagini fatte dai giornali, che la presunta marchesa Venezia e il suo amante Cianchi giunsero a Napoli il giorno 9, provenienti da Firenze, nell'automobile *Fiorentia*, della ditta « Garages riuniti » di quella città. L'automobile, giungendo da Roma, sostò in piazza del Reclusorio, dove un vecchio, che era lo attese, salì sull'automobile, che fece un giro per la città. Fu fissata una camera, si ignora ancora dove; poscia la signora, il frate e il vecchio si recarono all'*Eldorado Modern Hotel*, in via Santa Lucia; il frate e la presunta marchesa sarebbero stati veduti mercoledì scorso a Villa Nazionale, ciò che fa supporre che siano ancora a Napoli. E certo che l'automobile, dopo riparati i guasti, ripartì per Firenze.

L'interrogatorio dell'anarchico D'Angelo.

Ci telegrafano da Marsiglia, 25, ore 8:

Vincenzo D'Angelo, arrestato nel mattino è stato interrogato nuovamente nel pomeriggio dal giudice istruttore. Ha dichiarato che i disegni sequestrati al *Bar de la Treille* sono degli schemi di una macchina che aveva inventato per ricamare. Dopo questo interrogatorio il mandato di comparizione è stato trasformato in mandato di arresto. Il padrone del Bar è stato rimesso in libertà, essendosi riconosciuta la sua buona fede.

Commercianti cubani chiedono l'intervento agli Stati Uniti.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 25, ore 3.

I commercianti cubani che si trovano attualmente agli Stati Uniti hanno indirizzato al presidente Roosevelt una petizione nella quale gli domandano di intervenire negli affari di Cuba per confermare l'indipendenza nella Repubblica. I firmatari dichiarano di avere la convinzione che la nomina di un commissario avrebbe per risultato la sottomissione dei ribelli entro ventiquattr'ore. *(Lafets).*

New York, 25, ore 8.

Secondo un telegramma dello ore 10,30 di ieri sera il Governo cubano avrebbe domandato agli Stati Uniti di inviare otto cannoni a tiro rapido con artiglieria americana per aiutare a reprimere l'insurrezione. *(Times)*

Londra, 25, ore 8,25.

Il *Times* ha da New York: « Le notizie di Cuba diventano sempre più gravi. Si annunzia che Guerra è alla testa di 3000 uomini. Lunedì scorso non aveva, a quanto si diceva, che ottocento partigiani. Si annunzia prossima la caduta di Pilar del Rio. I difensori della città sono in piccolo numero. Gli artiglieri inviati dalla Avana non possono fare che il servizio di fanteria, perchè non si è appreso loro il maneggio dei pezzi di campagna.

« Si crede che la morte di Banderas provocherà la sollevazione dei negri della provincia di Santiago. »

L'*Agenzia Lefan* riceve dall'Avana che il generale Pino Guerra occupa la città di San Luis e di San Juan, e che attende altri 2000 uomini di rinforzo prima di assalire Pilar del Rio. Il Governo diede di far partire immediatamente 5000 uomini; 2500 uomini d'artiglieria sono partiti ieri sera, e si attende che 100 uomini partano oggi. I soldati del generale Guerra sono veterani, mentre le truppe del Governo si compongono di nuovi arrolati. Il generale Guerra ha dichiarato che assalirà l'Avana dopo catturato Pilar del Rio. Sconfitte sono segnalate nelle provincie di Santa Clara, Matanzas e Pilar del Rio.

Trecento fucilati a Valparaiso.

Santiago (senza data).

Fu promulgata la legge accordante i soccorsi ai danneggiati. Il terremoto avendo rovinato le prigioni, fu nominata una Commissione per studiare il mezzo di amministrare i condannati per delitti lievi e diminuire il numero dei carcerati. Il Governo acquisterà bestiame nelle provincie del Nord. E' cosa vana che si farebbe una nuova emissione di carta monetata.

I pompieri tornati da Valparaiso dichiarano che il numero dei fucilati per ordine dell'Autorità militare sorpassa il trecento. Gli edifici scolastici rimasero chiusi e resteranno tali sino all'ottobre. Le scuole primarie sono adibite al ricovero delle vittime. A Valparaiso le ferrovie sono riattivate fino a Chillan. Si spera per martedì di ristabilire le linee dal Sud al Nord. I Tribunali riprenderanno il loro seduto al palazzo dell'Università. Per facilitare le costruzioni, il Governo domandò telegraficamente l'invio di operai dall'Europa e dagli Stati Uniti. Le Autorità hanno ordinato la chiusura di parecchi negozi che avevano rialzato i prezzi in modo esorbitante.

Il sindaco di Valparaiso conferma che vi furono 2000 morti.

Parigi, 25, ore 0,45.

Avendo il *Matin* telegrafato al sindaco di Valparaiso per dirigergli le sue condoglianze e domandargli nel tempo stesso di ragguagliarlo sulla estensione del disastro, ha ricevuto il seguente dispaccio di risposta in data 24:

« A nome della città di Valparaiso accolgo con profonda emozione le generose vostre condoglianze.

« La città distrutta dal terremoto è stata teatro di numerosi incendi. Si ebbero 2000 morti. Nonostante la catastrofe, lo spirito pubblico non è abbattuto.

« Le Autorità locali ed estere contribuiscono ad attenuare le disgrazie prodotte dal cataclisma, che fu più terribile che non sia stato quello di San Francisco.

« Abbiamo tuttavia ferma fiducia che nazione e Governo troveranno rimedio da tali mali. La tranquillità pubblica rinasce e l'ordine non è stato turbato. Numerosi posti sono stati sottoposti ad una crudele prova. Ma Valparaiso ha la certezza di rilevarsi rapidamente dello spaventoso disastro.

Il commercio, nonostante le sue perdite e norme si rimette energicamente all'opera.

« L'Autorità prenderà tutti i provvedimenti necessari, anche esponendosi a sacrifici finanziari rilevantissimi per riparare. »

Due compagnie di zappatori mandate a Odessa

Berlino, 25, ore 7.

Il *Wolffbureau* ha da Odessa che nel campo Mirozocka, presso Odessa, l'undicesima e la dodicesima compagnia dei zappatori, sommossesi, si riunirono in *meeting* politico, mandando la Marsigliese e deliberando di non far fuoco sugli scioperanti rivoluzionarii. Gli ufficiali recatisi al *meeting* per ordine del Governo vennero maltrattati ed espulsi.

La morte dell'illustre pittore belga Alfred Stevens.

Ci telefonano da Parigi, 26, ore 0:

L'illustre pittore belga Alfredo Stevens, che erasi potuto considerare parigino, dato i tutti anni dacchè viveva nella capitale francese, e ai cui anzi Parigi aveva dedicato or non due anni una delle sue vie, si è spento ieri mattina alle 11 nel suo alloggio.

Nato a Bruxelles l'11 maggio 1823, era quindi dell'età di 79 anni. Figlio di un ex-ufficiale dell'Impero, era fratello di Giuseppe Stevens, pittore notissimo di animali. Condotto a Parigi dal pittore Roqueplan, Alfredo Stevens alla Scuola delle Belle Arti fu allievo di Ingres; più tardi subì l'influenza di Courbet, come dimostrano alcuni quadri composti nel 1875.

La sua produzione fu considerevole. Alfredo Stevens fino a questi ultimi anni sembrava inesauribile. Nel 1900, in occasione della grande Esposizione Internazionale, i suoi quadri furono tutti raccolti in una sala speciale.

Fra i *petits maîtres* della pittura moderna, Alfredo Stevens teneva uno dei posti principali. Cominciò con alcuni quadri storici, ma si volse presto alla pittura di genere, rappresentando in sceneite l'intimità della vita elegante parigina, e le sue tele furono ricercatissime dagli amatori d'arte. Il soggetto ne era assai tenue, talora non immune da una punta di banalità: la toeletta della vedova negli ultimi giorni del lutto, la signora in visita, il regalo di Capodanno e simili; non giunse mai alla poesia del sentimento nè alla composizione decorativa; ma la tenuità e talora la futilità dell'argomento erano rivestite dalla delicatezza della visione cromatica e dalla squisitezza dell'esecuzione tecnica.

In ciò fu superiore e di gran lunga al Meissonier. Nella ricerca di gamme delicate di colore lo Stevens precorse l'indirizzo che trionfò poi col Whistler e con gli Scozzesi. Ebbe finezze meravigliose di tono e di pennellata, in cui si motiva rivivere in qualche modo la gloriosa tradizione degli antichi fiamminghi e dei maestri olandesi del seicento.

Lo bellonte pastorale del vescovo di Quimper e quella serena del vescovo di Le Puy.

Ci telefonano da Parigi, 25, ore 8:

Si ha da Brest: Il vescovo di Quimper ha diretto ai diocesani una lettera pastorale con cui li invita a rivendicare con tutti i mezzi legali il possesso delle chiese e dei beni ecclesiastici e di sostenere la lotta fino al carcere all'esilio ed alla morte.

Si ha da Le Puy che nella *Semaine Religieuse*, il vescovo di Le Puy protesta altamente la sua adesione e la sua sottomissione filiale alle decisioni del Papa ed esprime la sua completa fiducia che i sacerdoti ed i fedeli della diocesi condivideranno la sua intenzione. « Col Papa, — dice — noi resisteremo le Associazioni cultuali; obbediremo al Papa qualunque cosa avvenga; saremo fedeli nelle avversità come nella prosperità, nella povertà come nella agiatezza, nelle persecuzioni come nella pace e nella libertà. »

La missione Martini.

Ci telegrafano da Aden, 25, ore 7:

Martini è giunto a Direduja, capolinea della ferrovia di Gibuti, il 19 corrente. Tutti i componenti la Missione italiana stanno bene.

Borsa di Torino.

25 agosto.

Rendita cons. medio d'uff. 102 52 1/2.

Rendita Italiana 5 0/0 lordo per contanti 102 525.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 101 80.

Cambi a vista.

Francia 3: denaro 99 925, lettera 100 025.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 975, lettera 100 078.
Germania 4 1/2: denaro 122 95; lettera 123 05.
Londra 3 1/2: denaro 25 17, lettera 25 19.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1310, 1316 1/2, 1315.
» Banca Commerciale 832 1/2, 832.
» Credito Italiano 625.
» Bancaria Italiana 327.
» Ferrovie Meridionali 821.
» Diatto 483 1/2.
» Fiat nuove 710.
» Fiat-Muggiano 165.
» Italo 201 1/2.
» Rapid 199, 199 1/2, 199.
» Zust 161.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 514 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 503 1/2.
» Banca d'Italia 4 0/0 503.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 300.
» Ferrovie Sarde C. 305 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 352 1/2.
» Ferrovie Meridionali 362.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 500.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 0/0 337.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 501.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 515.

Animati i Bancari, che mantennero i prezzi di ieri. La Banca d'Italia aperse a 1316, 1316 1/2, per chiudere a 1315; Comit 832 1/2, 832. In vivo ripresa la Rapid a 199 per liquidazione a 200 per prossimo, con diversi affari. Gli altri titoli rimasero nella più perfetta calma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 24, ore 20:

Rendita Italiana 3 75 0/0 p. c. 102 87 1/2.
» » 3 75 0/0 p. f. c. 102 87 1/2.
» » 3 50 0/0 p. c. 101 75.
» » 3 50 0/0 p. f. c. 101 75.
Banca d'Italia 1303 — Istituto Italiano 560 — Banca Commerciale 832 — Credito Italiano 621 — Banco Roma 113 1/2 — Bancaria Italiana 327 — Banco Gestioni 109 — Meridionali 822 — Navigazione Italiana 480 — Tramways Omnibus 335 — Acqua Marcia 1380 — Gas 1235 — Condotte d'acqua 441 — Acciaierie Terni 2155 — Elba 480 — Ansaldo 423 — Ferriere 200 — Metallurgica 160 — Piombino 285 — Antimonio 472 — Meccaniche 158 — Nord Cartiere 290 — Montecatini 136 — Albani 230 — Alluminio 1240 — Miniere Legnitifere 108 — Turrinelli 36 — Italiana Forzi 30 — Eritrea 55 — Florentia 28 — Immobiliari 301 — Beni Stabili 282 — Imprese Fondiarie 125 — Carburo Romano 1230 — Carburo Piemontese 190 — Valsesina 200 — Azoto 454 — Elettrochimica 804 — Conzinni 141 — Forni Elettrici 84 — Soldati 60 — Vinalero 70 — Zuccheri Romani 96 — Zuccheri Valsesia 105 — Molini Pantanella 84.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 24, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

L'odierno mercato trascorse con discreta animazione di affari accentuandosi la migliorie. Buono il gruppo bancario e le Terni da 2178 a 2185. Deboli i Tessili stampati da 348 a 346; incerto sempre le Italo-Americane fra 318, 320, 320, 327. Quasi intrattata la Rendita e invariati i cambi. Da oggi i prezzi sono segnati per fine settembre.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato relativamente sostenuto. La Banca d'Italia ha contrattazioni tra 1322 e 1320; la Commerciale fece 837; il Credito Italiano 625; la Bancaria 328. Ricercate anche le Raffinerie LL. da 405 a 404. Le Terni da 2185 declinarono a 2168 per riprendere in seguito a 2180. Così pure le Italo-Americane da 320 a 318 e 323. Offerte le De Angeli da 350 a 340; le Edison da 353 a 370. Rendita e cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 24, ore 18:

Rendita 102 55 — Banca 1317 — Comit 831 50 — Credito 628 — Meridionali 821 50 — Marsi 497 — Rubattino 480 — Raffinerie 402 — Industrie 364 — Eridania 1448 — Marsini 385 — Terni 2170 — Armstrong 434 — Elba 483 — Savona 420 — Molini 320 — Semolerie 460 — Carburo 1295 — Kerka 582 — Tramways 125 — Italia 202 — Rapid 199 — Officine 670 — Veltri 497 — Banco Liguria 323 — Ferriere Prè 180.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 24 agosto — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» » 3 0/0 — —
» » 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 102 40
Cambio su Londra a vista 25 18 5
Consolidati inglesi 87 3/8
Obbligazioni Lombarde 305 50
Cambio sull'Italia premio 1/32
Turco nuova unificata 27 27
Banca di Parigi 1047 —
Tunisine 615 —
Egiziane 4 0/0 cred. 100 70
Rendita Ungherese 4 0/0 99 —
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0 89 85
Banca Ottomana 647 —
Argento fisso 140 50
Credito Fondiario 697 —
Suez — —
Lotti Turchi 148 75
Ferrovie Meridionali 675 —
Rendita Russa nuova 93 —
Nuovo prestito Russo 90 75
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova 79 75
Banca di Francia 3945 —
Cambio su Madrid 31 —
Banca Commerciale Italiana — —
Rendita Serba 4 0/0

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 24 agosto.

Debiti redimibili.

Francesi

3 p. Cattolici (Roma 1866-68) 5 o/o . — —
4 p. Ricasoli (Pontificio 1868) 5 o/o . — —

Obbligazioni

Ecclesiastico 5 o/o . — —
300 Ferrovie 3 o/o emesso per conto dello Stato dalla Società esercentile reti Mediterraneo, Adriatica e Sicula (emissione 1885-86-87) Legge 27 aprile 1885 n. 3048, serie 34 267 —

Consolidati

— Nomin. definitivi trentenni per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle concessioni) 3 o/o . . 298 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 o/o . . 507 —
500 Ferrovie Meridionali 5 o/o . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 o/o . 309 50
325 Str. ferr. Novara 5 o/o . . . . 324 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 o/o . . . . . 302 —
400 Str. ferr. Cuneo 5 o/o . . . . . 402 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 o/o . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 2 o/o 335 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 o/o . — —
470 Str. ferr. Lucca-Pistoia 5 o/o (Emissione 1956) . . . . . — —
400 Id. 3 o/o (Em. 1958) — —
400 Id. 5 o/o (Em. 1960) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o . . . 300 —
500 Str. ferr. Ivrea-Aosta 3 o/o . . . A 304 —
500 » » » » B 304 —
500 » » » » C 304 —
500 » » » » D 304 —
500 » » » » T Tirl — —
500 Str. ferr. Centr. toscane e Asciano Grosseto a. A 5 o/o 378 —
500 Id. Id. serie B. — —
500 Id. Id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 o/o . . 502 —
300 Obb. per i lavori del Tevere 5 o/o . 304 —
100 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 o/o 100 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 o/o 505 —

Azioni

450 Privilegiate della Soc. per le ferrovie dell'Alta Italia emesse pel tronco Cavallermaggiore-Ivrea 3 o/o 302 —
500 Rete com. della Società per la ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnito, Castagnole Moriana . 103 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. guarn. Russo, 1879 (t. decrete 3 agosto 1879) 3 o/o . . 308 80
470 Id. Id., serie C (1ª emissione 1884) 308 80
500 Id. Id., serie C (2ª emissione 1885) 305 50

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o 100 —

Certificati

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 o/o netto. . 490 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 o/o . . . . 502 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 458 —
500 Ferr. Meridionali 361 —
500 Id. Sarde 307 —
500 Id. Sarde, serie A 305 —
500 Id. Id. Id. B 307 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro . 304 50
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
500 Off. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona. . 514 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche . 505 —

Certificati.

500 Fond. di S. Paolo 3 o/o. . . . . 513 —
500 Id. 4 1/2 o/o . 508 50
500 Id. Banca Italia 3 3/4 o/o . . . . 503 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

[850] [850] R. d'Italia 1915 —
500 Banco Commerc. Italiano di Milano 925 50
500 Credito Italiano 924 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 251 —
500 Banco di Roma 113 50
Banca di Torino (stampigliate) . . 26 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 152 —

Trasporti.

500 Società Servizi Meridionali . . . 520 —
250 Id. Id. Secondaria Sarde . . . . 250 —
500 Id. (d. Sicile . 425 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . . 410 —
450 Id. Id. Biella. 600 —
250 Id. Pinerolo (in emissione) . . . 413 —
250 Id. Id. Pinerolo (2ª emissione) . . 250 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubattì. 472 —
500 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 500 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi . 401 —
500 Id. ferr. Vemero 93 —
175 Id. Rom. Tramways-Omnibus. . 348 —
500 Id. Nav. Alta Italia 505 —
500 Id. di Nav. Lloyd Italiano (Genova) 502 —

Elettricità, gaz ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 505 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 510 —
250 Id. Off. Savigliano 1210 —
250 Id. Elettric. Alta Italia . . . . 230 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . . — —
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Genova) . 500 —
500 Id. Id. Elettr. già Cruto, . . . 80 —
500 Id. Id. di applic. elettriche . . . 170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 188 —
500 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . . . . — —
250 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 425 —
60 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . . . 70 —
[250] Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 300 —
500 Id. Fonderia di acciaio Nebiolo e C. 1365 —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . . — —

Diverse.

50 Id. Fabbrica Italiana di fiammiferi . 50 —
[50 Id. Italiana di elettrochimica . . 500 —
75 Id. Fabbrica Italiana d'automobili 17. A. T. I. 118 —
500 Id. Accisi, Terni — —
500 Id. Officine Elettriche Genovesi . — —
25 Id. Id. Diist. conto autom. (Intra) (c.) 161 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 20:

La Borsa in oggi abbastanza buona, quantunque le transazioni abbiano dato luogo ad un mediocre numero di affari. I fondi russi, che avevano debuttato con un sensibile rialzo, sono indeboliti alla fine. La Rendita francesi sono in rialzo; l'italiana compre ferma.

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	688 75	Lire italiane carta	95 20
Lombarde	101 —	Rend. Austr. (arg.)	99 15
R. Ungh.-Austriache	103 25	Id. in carta	99 20
Austriache	671 25	Union Bank	505 —
R. Austro-Ungariche	1779 —	Rend. Austr. 4s	117 25
Napoleoni d'oro	19 47	Ungheresi 4 Oro	94 4
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 o/o	84 2[illegible]
Cambiam Parigi	79 30	R. Fond Rami	458 50
» sull'Inghilterra	240 —		

Tendenza generale.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. R. 3 1/2	71 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 10	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 o/o	98 75	Russe (nuovi)	215 40
Rend. Turca 1 o/o	40 50		

BORSA DI LONDRA, 24 (Chiusura).

Consol. inglesi	8 1/16	Russi	93 —
Rendita italiana	101 3/4	Uruguay	71 —
Argento fino	25 1/16	Versam. fatti alla R. non	
Spagnuolo	65 5/8	d'Inghilt. L. st.	250,000
Turco nuovo	96 1/8	» » dalla Banca d'In-	
Egiziani 1903	104 3/4	ghilterra L. st.	—.—
Giapponesi	89 3/4		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 25 agosto. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,00 (giornaliero).

Roma, 20-25 agosto. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,00 (settimanale).

Roma, 24 agosto. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane è oggi di L. 99 95.

MERCATI

Società Torinese

per la stagione ed Assegno delle sete (già Bertaldo e C.)
Operazioni del 24 agosto 1906.

Organzini	C. 5	Kg.	421 93
Trame	» 1	»	89,50
Greggie	» 10	»	540,70
Articoli diversi	» —	»	—,—
	—		—,—
Totale	C. 16	Kg.	1051,13
Sete pesate	» 1	»	7,73
	—		—,—
Totale	C. 17	Kg.	1048,60

Oblit entrati nel mese e tutt'oggi.

Stagionati	N. 917	Kg.	27216,1
Freschi	» 28	»	1014,63

Bestiame.

CARRU', 23 agosto 1906.

Buoi prezzo medio per quinto da L. 7 20 a 8 20 — Vacche da 6 50 a 8 10 — Vitelli da 9 60 a 11 50 — Maiali da 9 50 a 10 60 — Pecore e agnelle da 4 80 a 5 50 — Agnelletti al chilo da 0 90 a 0 95.

CHIERI, 21 agosto 1906.

Buoi e manzi da macello al kg. da L. 0 75 a 0 85 — Id. da lavoro da — a 0 00 — Vitelli da macello da 1 — a 0 — — Pecore(a) castrati id. da 0 00 a 0 00 —

FOSSANO, 22 agosto 1906.

Vitelli al miriagramma L. 8 50.
Carne di vitello al chilo L. 1 80 di bue 1 45.

Cereali.

FOSSANO, 22 agosto 1906.

Frumento all'ettolitro L. 16 62 — Segala 11 92 — Meliga 12 14 — Miglio 14 60 — Formentone 11 27.

NOVARA, 23 agosto 1906.

Frumento al quintale da L. 21 — a 22 — — Avena da 15 25 a 15 50 — Segala al sacco di litri 180 da 15 10 a 15 — — Meliga da 14 25 a 15 25 —

Farine, pane, paste e riso.

FOSSANO, 22 agosto 1906.

Riso all'ettolitro L. 29 42.
Pane: grissino al chilo cent. 80; bianco 35; comune 25; bruno 19.
Paste di Genova al chilo cent. 86; di semola 80; di cereali 70; ordinarie 37.

NOVARA, 23 agosto 1906.

Riso scarseggia di vendite. Si nota: Ostiglia da — a — —; rangone id. da 31 50 a 32 —; Sappone id. da 30 50 a 31 — — Risone nostrano al quintale da 20 50 a 21 — — Risone nostrano al quintale da 20 50 a 21 — — Risone nostrano al quintale da 20 50 a 21

Il danaro del Diavolo

ROMANZO

di CARLO MERQUVEL

— Se mi aveste ascoltato, io vi avrei giurato di fare di tutto per la vostra felicità, di consacrare la mia vita a quest'unico scopo..... Ciò che la vostra amica mi ha narrato mi basta e non ha fatto che confermare le mie prime impressioni..... Tutto ciò che desidero è che il nostro avvenire sia calmo e prospero. Quanto vi avrei offerto diciotto mesi fa, al momento del nostro incontro imprevedato, colpito dalla vostra grazia e sicuro d'aver trovato in voi la metà dell'anima mia, vo l'offro ancora con la più inefabile gioia.

E siccome Giovanna fece un movimento di rifiuto, egli aggiunse subito:

— Non mi rispondete, adesso. Vi scriverò ciò che poc'anzi vi ho detto. Voi rifletterete e in seguito mi farete sapere quello che avrete deciso. Se accettate, noi andremo al Municipio e alla chiesa senza chiasso, senza sfarzo. Se rimarrete in non mi lamenterò e riprenderò i miei viaggi, le mie esplorazioni attraverso il mondo senza cercare mai più di ritrovare quello che avrei perduto con voi..... Incomincerei di nuovo a errare, come fanno da tanti anni, alla ricerca dell'oblio e di quella pace che voi sola avreste potuto darmi.

Giovanna lo aveva ascoltato senza levar la testa, in preda ad una emozione straordinaria. Quella voce penetrante ed energica le scendeva nel cuore. Ella sentiva che quell'uomo era sincero, che sarebbe fedele e buono.

Anch'egli era profondamente commosso, ma lei non poteva nè voleva dargli alcuna speranza. Però, presa di già per lui d'una forte simpatia, Giovanna temeva di cagionargli un dolore.

Vi era fra quei due esseri una specie di attrazione, per cui ella sentiva di essere già sua amica. Lo avrebbe voluto fedele, ma il ricordo del suo Andrea li divideva per sempre.

Allorchè egli ebbe finito di parlare ella si raddrizzò lentamente e i loro occhi s'incontrarono. Quelli di Giovanna erano umidi e brillanti; da quelli dello sconosciuto traspariva una estrema tenerezza.

Erano soli tutti e tre, in una semi-oscurità, sotto un gruppo di castagni dal fogliame folticissimo. Egli le prese una mano che Giovanna non ebbe la forza di ritirare, la portò alle labbra e vi si tenne per qualche secondo. S'inchinò quindi a Renata, lasciandole uno sguardo supplichevole e allontanò, risalendo verso l'arco della Stella, senza voltarsi.

La normanna restò un momento immobile dinanzi all'amica, indi le disse:

— Ebbene, non t'ingannavo. Egli t'adora, e ha ragione. Tu sei fatta per essere amata!

Poi aggiunse vivamente:

— Io ti dirò, come lui: non rispondere subito e rifletti..... Vedremo più tardi..... Ma se vuoi conoscere il mio pensiero, staroito à la fedeltà, la vera, una felicità inattesa che ti si offre!..... Andiamo a pranzo.

Entrarono in un restaurant conosciuto da tutta Parigi e ch'è unico in un angolo, ad una piccola tavola d'una grande sala disposta a serra. Essa era gremita di giovani brillanti e di donnine allegre. Al passaggio delle due amiche tutti si voltarono, ammirandole. L'eleganza di Giovanna Verdier era proprio squisita. Ella potè udire la voce d'una ragazza ordinariamente sconosciuta che diceva:

— Graziosa, la più bella, ma ha dovuto aver dei dispiaceri. Hébé ha pianto!

E Renata, sedendo di fronte a lei, disse sorridendo:

— E' vero. Si vede facilmente. Hai gli occhi gonfi e arrossati. Asciugati presto e non piangiamo più! E' stupido! Dovresti invece essere raggiante..... E' assai piacevole il nostro monosciuto..... Quasi quasi mi farebbe riconciliare con gli uomini!

Giovanna alzò le spalle e mormorò:

— A che scopo parlare di ciò che è impossibile?

La normanna ebbe un gesto d'impazienza.

— Perchè, poi, impossibile? — disse.

— Tu lo sai troppo bene.

— A causa dei tuoi ricordi?

— Senza dubbio!

— Fa attenzione! Ecco che ricominci a piangere come..... una bambina..... Sarei di essere osservata, e tutte quelle donne gaudenti, a che sembrano tali, che ridano a squarciagola forse senza amarne veglia, si voltano dalla nostra parte, per segnalarci all'attenzione pubblica..... In tal modo ci renderemo assolutamente ridicole.....

Un cameriere s'era avvicinato.

— Che desideranno le signore?

Renata ordinò:

— Una zuppa..... la trota obbligatoria alla salsa verde..... delle sogliole fritte. E poi vedremo.

— Vino?

— Bordeaux ordinario.

— Acqua?

— Saint-Galmier..... sì.

Renata era nel suo elemento.

Quasi tutte le domeniche, in estate, ella si recava là, gli altri anni, a pranzare con le sue amiche.

D'altronde, non potevano regalarsi questa modesta gozzoviglia. Oltre le loro toilette sempre accurate, ma alle cui confezione attendevano da se stesse, era quella press'a poco la loro spesa voluttuaria.

Renata, indifferente e fredda, godeva degli sguardi ammirativi rivolti alla sua compagna, delle parole lanciate all'indirizzo di Giovanna, di quell'atmosfera di mute adulazioni che circondano, a Parigi, ogni donna veramente interessante. Parole insinghiero erano anche dirette alla sua figura sana e robusta, ma ella non faceva che ridere non attecandosi nessuna importanza.

Allontanatosi il cameriere, Renata riprese:

— Mia povera Giovanna, bisogna prendere la vita com'è. Tu hai trovato un impareggiabile amico una prima volta e lui sarà ben ragione di attaccarti a lui. Un disastro vi ha separati. Quand'anche tu no gemessi per tutta la vita, e se pur ti spezzassi la testa contro il muro, ciò che sarebbe stupido, tu non lo farai rivivere. E' finito, assolutamente finito, disgraziatamente finito! Bada, io non ti dico affatto di non pensarci più. Io che tu ci penserai sempre, precisamente come il nostro sconosciuto di poco fa pensa ancora alla donna che da tanto tempo ha perduto. Io..... bah, io posso ben fare a meno d'un marito; io sono fatta per essere una madrina e una zia per allevare i bimbi degli altri. Il matrimonio non mi va..., soprattutto a Parigi, dove i bacini son così sui..... Tu..... tu sei una pianta debole ed hai bisogno di un protettore. Il primo ti è stato rubato da una catastrofe spaventevole..... Ora se ne presenta un altro..... Prendilo..... D'altronde, dove potresti trovarne un altro che gli somigli?

Giovanna obiettò:

— Così presto!

— Egli non ti fa premura, ti dà tutto il tempo per riflettere..... Il poveretto ha viaggiato più di un anno sapetandosi. Vuoi che ricominci? Credo di sì, ma non te lo consiglierei..... Son perfettamente i viaggi..... Vi sono troppi accidenti: i naufragi, le cadute da cavallo, i cattivi incontri, la malaria, le febbri gialle e altre ancora...

Non bisogna scherzare con la fortuna, e quando la si tiene non è prudente disertare le dita..... L'occasione è calva..... Devono averlo detto a Saint-Denis..... Ma zitti: ecco la zuppa.

— Non ho fame!

— Via, via vediamo..... Un po' d'appetito e un po' di buon umore, diavolo! Altrimenti, vuoi conoscere il tuo destino? Tu diventi brutta a forza di lagrime, magra a forza di rimorsi; deperisci di giorno in giorno, e quest'estate, ahimè, con mio gran dolore, e allorchè debole al punto di non poter neanche più lavorare all'ingrosso. La padrona mi ha chiesto dieci volte: «Ma che ce n'ha dunque Giovanna? Sorvegliala». Mi pare che stia per cuocere presa di nuovo dalla sua malattia, e, tu lo sai, le ricadute sono fatali..... » Anche io compagno con inquieto per te. Ve ne son taluno che ti compiangono, e dalla altro, smorfioso e pettegolo, geloso di te, che ci si divertono..... Il tempo passerà, gli anni verranno, e poi.....? E la tua bambina? Io sarò là, sia bene, ma può capitare anche a me, come agli altri, qualche malanno, e allora che sarebbe di lei?

(Continua).

L'ARTISTA MODERNO

si pubblica due volte al mese in eleganti fascicoli di 16 pagine, e contiene un grande numero di disegni originali per decorazioni, architettura, fregi, mobili, stoffe, ferro battuto, dei migliori artisti, e lavori artistici di ogni genere. L'abbonamento annuo costa L. 8; semestrale L. 4.50; un numero separato cent. 20. — Chiedere fascicolo di saggio con cartolina postale doppia agli Editori ROUX e VIARENGO - Torino.

I VERI

TUDOR

SCIENTIFICI DIAMANTI E PIETRE PREZIOSE

Si possono comperare ora in **TORINO** nel negozio della Ditta

KRAUSE & NOBILI

16, Piazza Castello

Venite a vedere come brillano

SOLO UN COMPETENTE PUÒ DISTINGUERLI DAI VERI

I Diamanti Tudor non si devono confondere con quelle cosidette imitazioni state in vendita antecedentemente in questa città.

Un solo sguardo dato ai nostri magnifici Diamanti e Pietre preziose BASTERÀ PER CONVINCERVI.

Allo scopo di esitare rapidamente i *DIAMANTI TUDOR* abbiamo deciso di aprirne la vendita al prezzo eccezionale di

8 LIRE cad.

Montatura compresa

I DIAMANTI TUDOR montati in

Anelli - Fermagli - Orecchini
Spille per cravatta
Bottoni per polsi e per camicia
Braccialetti
Pettini, ecc., ecc.

Vendo casette civili diamingrane, novelità moderne, reg. sotto Susa. Prezzo conveniente. Facilità acquisto, accordando mora al pagamento. Mediatori ascoltansi esteri. — GRASSI, Barriera Lanzi, Torino. c17678

Mole di smeriglio Smeriglio in grani ed in polvere. Mole per arrotare d'ogni grandezza. Pietre da affilare ad olio. — Sempre pronte in magazzino. 18461 G. Candiano e C. piazza Carlo Felice, 10, Torino

Cinture ventriere Specialità in Cinture per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - Sarali e Tirone, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 435, Milano. Medici prezzi, assoluta segretezza. 1916

ISTITUTO MERKUR in HORW presso LUCERNA (Svizzera) pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. Per programmi rivolgersi alla Direzione. 17026/33

Levatrice Raffo già assistente ostetrica R. M. Torino. Pensione ostetrica, casa materna, cura sterilità, prezzi miti. Accetta cc. Signorina, visibilmente trovasi. Via Saluzzo, 31, 2° P., Par. Nuova. c16682

COMPRASI Dentiera usata, rotta. Musso, Piazza Carlo Felice, angolo Piazza Lagrange, N. 7, Barzecone, Torino. c18065

DISPONENDO CAPITALI cerco genere alta novità, utilità e speculazioni nuovo da sfruttare. Napoli e provincia, scrivere FASSI, Chiaia, 65, Napoli. c18050

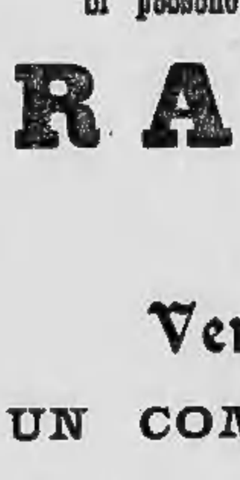
DIFFIDA Il sottoscritto avverte che da oggi non riconosce più alcun debito contratto o che fosse per contrarre la propria moglie Mavillaz Argentina.
MAVILLAZ ANTONIO
fu Servizio di Montrovine
c16060

In San Secondo di Pinerolo il notaio sottoscritto avverte che, a seguito dell'annuncio del vigesimo, il giorno 13 settembre p. ore 14 esporrà a pubblico e DEFINITIVO incanto sul prezzo aumentato di
il palazzo a tre piani, 87 camere, cinema, scuderia e cantina, anche il vasto parco e giardino cintato da muro. c17752
S. Secondo 17 agosto 1900.
Avv. EDILIO BOIRAL.

Cocchiere è ricercato da importante stabilimento industriale in provincia; preferibilmente ammogliato senza prole. Scrivere, e non presentarsi, alla casella c17021, *Rosenstein e Engler*, Torino.

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà 18445

LEVATRICE c18519
Albina Tornaghi-Colla.
Pensione, cabinet speciali. Case materne. Prezzi ribassati. Via Barolo (Porta Nuova) Torino



Acqua Dentifricia CELEBRE per la sua azione antiputrida e disinfettante, assolutamente innocua vegetali con la quale si preserva la 12266/34

Da vendere per divisione ereditaria GRANDE CORPO DI CASA sul corso Re Umberto, n. 11. Per schiarimenti rivolgersi al cav. avv. Emilio Mottura, piazza della B. V. degli Angeli, n. 2. c17051

Lire trenta settimanali guadagnano donne, uomini, lavorando mia luce nelle proprie buone ore libere, articoli diversi, assoluta novità. Ricevesi franco domicilio, elegantissimo campione, spiegazioni, inviando 20 centesimi cartolina vaglia; Direzione Società Italiana, Corso, 462, Roma. c18527

CESSIONE QUINTO ANTICIPI Banco Ossequi, via S. Tomaso, 7, Torino. c17317

CEDO stirezzi fabbrica C apoce. — Insegno far sapone. — **A. 15, Rivarolo Ligure.** 17060 G

Levatrice Corsino tiene pensione prezzi miti. Camere separate. Segretezza. — Via Mazzini, n. 36, piano 2°. c17091

MODERNO il più grandioso e premiato Salone per la toeletta di Torino. Anticipati scrupolosi. Corso Vittorio, 71. 11552

VINI

all'Ingrosso!!

Vini extra fini e superiori da pasto da L. 12 a 13,50 la brenta (gradi 11) - Da taglio prima scelta schiuma rossissima a L. 2,20 al grado, da L. 25 in più al quintale. — Filtrati Brindisi, qualità eccezionale a L. 29 al quintale. Marsala fattorie particolari. — Vini finissimi da bottiglia: Barbera, Nebiolo, Grignolino e Barolo stravecchio. — Per mezze consegne stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Docks, Torino.
TELEFONO INT. 17-63. 161

Comune di Borgomasino

AVVISO D'ASTA.

Mercoledì, 12 entrante settembre, alle ore 9, avrà luogo il provvisorio deliberamento per l'affittamento novennale del molino comunale.
L'asta verrà aperta sull'annuo prezzo di L. 4500.
La cauzione provvisoria è fissata in L. 1000 in numerario, e quella definitiva in L. 6000.
Il capitolato è visibile nella Segreteria comunale nelle ore d'ufficio.
Borgomasino, 24 agosto 1900.
Il Sindaco: F. PELLERINO, farmacista.
Il Segretario: P. Graziano. 17043

Regio Collegio Convitto Umberto I CHIERI
(Proprietà del Municipio che lo amministra direttamente.)
APERTO TUTTO L'ANNO.
Scuole Elementari Comunali — Regia Scuola Tecnica
Regio Ginnasio — Liceo Pareggiato. 17035
Risultato del 1899: 100 promossi su 107 presenti agli esami.
Durante le vacanze estive corsi regolari di ripetizione.
Il Rettore: Dott. L. Ferreri. *Il Sindaco:* F. Fasano.

Educandato Femminile dell'Istituto di Santa Maria
Casa Centrale: TORINO, Via Pio V, Num. 11

Educandato interno diretto dalle figlie della Carità, a 10 minuti dalla Barriera di Casale, Valle San Martino, 654, a 280 metri di altitudine, in una grandiosa villa propria e in una delle più splendide posizioni della collina torinese.
L'educazione è di famiglia e l'istruzione impartita con criteri moderni, comprende i tre corsi: Elementare, Tecnico e di Perfezionamento — Lingue straniere — Disegno — Musica. 17294
Vita sana, abbondante — Retta annuale mite.
Richiedere programma con biglietto a posta.

NON PIU MALATTIE IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
20F *Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

IMPOTENZA "ATA" ristabilisce vigore perduto. Rimedio radicale per qualunque debolezza virile senza sull'est. stomi, polmoni, convalescenza, nervosismi, ecc. Effetto immediato e duraturo. GUARIGIONI MIRACOLOSE anche in casi ritenuti finora incurabili. Un flacone L. 6.- Per invio devonsi aggiungere 0,45 in più, assegno 0,90. A. MARCHI, via Cappellini 14, Milano.

Ristorante Camoscio TORINO, via Belleria ang. Corte d'Appello 10 Colazioni L. 12,50 — 10 pranzi L. 18. Pensione 50-60 e più, scegliere sulla carta. — 11913

BALBUZIE Correzione di tutti i difetti della favella Metodo CHERVIN. — Via S. Francesco da Paola, 43. Risultato accertato. - Il corso 1° settembre. Prof. BERSOLINI c17851

LEVATRICE H. BRIGANTI CURE A PAGAMENTI Palazzino proprio. Giardino, Bagno, Comodità moderne Trattamento di famiglia. Via Roma, 3, ang. corso Francia, 36 (Barr. Francia) 121

CONVITTO CIVICO CARMAGNOLA R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Elementari Comunali — Corsi accelerati di Liceo, Ginnasio e Scuola Tecnica — 15506 Il Rettore: Prof. Dott. GILDO MARTINA.

COLLEGIO BORLETTI - PISCINA *Unico nel suo genere in Italia — Fondato nel 1878.* Ampio edificio appositamente costruito per Istituto d'educazione. Vastissimi cortili aperti al sole ed ombrosi dell'area di mq. 29,500. Scuole elementari interne per fanciulli dai 5 ai 14 anni. 18911 (Liceo Torino-Pinerolo) Rettore: Prof. Luigi Gremo.

Sorgente Minerale di Torino *Alcalino magnesiaca ferruginosa* VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 11778 PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

VINO CHIANTI Casse di 20 fiaschi (litri 47) vino Chianti finissimo e due fiaschetti-campioni olio d'oliva di Lucca, L. 22.—; damigiana vino litri 50, L. 35,50. Vuoti compresi, franco di porto ferrovia Alta e Media Italia, contro assegno. — Scrivere C. MAZZEI, produttore, ALTOPASCIO (Toscana). 17915 G
N.B. Si accordano forti facilitazioni per vagoni.

CITTÀ DI CARMAGNOLA Istituto Fassino, ora **Collegio Convitto Canonica** Premiato con Medaglia d'Oro SPECIALE PER CORSI ACCELERATI di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica —(REGIO LICEO - REGIO GINNASIO)— 16993

CACCIATORI **MARCO GIOVANNI** Fabbricante e Negoziante IN ARMI Casa fondata nel 1846 Corso San Martino, n. 1 (Porta Susa) Grandioso assortimento di fucili delle primarie Fabbriche estere e nazionali (Greener e Dimon). I detti fucili sono tutti ripassati accuratamente e garantiti. — Eseguisce qualunque riparazione e ne garantisce il lavoro. — Carabine da tiro, rivoltelle e pistole, polveri e pallini, accessori, munizioni da caccia e da difesa, tutto a prezzi da non temere concorrenza. 18349
Fucili centrali da L. 36 in più.

RIMEDIO contro il **GOZZO** ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2.
Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino. 14364

COLLEGIO CONVITTO MUNICIPALE D. CALVI ONEGLIA Elementari - Tecniche - Classiche complete governative. — R. Scuola Normale - Liceo Pareggiato. — Bagni di mare. Col 1° di Settembre apertura dei corsi regolari per gli esami di riparazione; insegnamento completo. 16105 G Direttore: Prof. C. Calvi.

PAVIMENTI IN CEMENTO PIASTRELLE semplici ed a disegno PIASTRELLE bugnate e PIETRINE per stalli, marciapiedi, cortili e scuderie MARMETTE in mosaico alla Veneziana TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI
NATALE LANGE - TORINO
Via Juvara, n. 18 bis.